ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler; ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Venerdì 27 Marzo 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Venerdì 27 Marzo 1896** — **Num. 87**

ABBONAMENTI STRAORDINARII

dal 1° aprile al 30 giugno
LIRE CINQUE
Dal 1° aprile al 30 settembre
LIRE DIECI
Dal 1° aprile al 31 dicembre
LIRE QUATTORDICI

Per avere il Supplemento ill. della domenica aggiungere L. 1 - 2 - 3.
Per la Tribuna illustrata mensile aggiungere L. 2 - 3 - 4,50.

Premi agli abbonati
A SCELTA

1. Remontoir di acciaio ossidato elegantissimo, riservato agli abbonati al 31 dicembre, aggiungere L. 6.
2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 3.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. **Tanti libri per L. 5 - 10 o 14 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Alla fine del mese corr. principieremo la pubblicazione in appendice del grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN:

LA SUONATRICE D'ORGANETTO

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquarelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

Roma, 26 marzo 1896

Viene molto commentato in Germania, ci si telegrafa da Berlino, un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna intorno al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, l'intervista che avrà a Venezia col Re Umberto e la visita che farà subito dopo l'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna.

Secondo la *Neue Freie Presse*, queste visite sovrane non devono confondersi con altri simili scambi di cortesia che non hanno molta importanza; esse ricevono una importanza speciale dalla mostra che la triplice alleanza ha fatto di sè nella questione dei fondi per la spedizione inglese su Dongola e rivelano un lato nuovo, e ancora ignoto, della efficacia della triplice.

La questione egiziana non costituisce nè per la Germania nè per l'Austria-Ungheria una di quelle quistioni vitali per affrontare le quali la triplice alleanza è stata formata. Nè alla Germania nè all'Austria-Ungheria importa punto che le forze egiziane sotto il comando dei generali e degli ufficiali inglesi risalgano il corso del Nilo per frenare i dervisci e rapir loro qualche provincia.

Anzi la diplomazia tedesca aveva delle buone ragioni per starsene a parte oppure per negare la sua approvazione alla proposta dell'Inghilterra. Poteva esser consigliata a questo passo da un malumore contro l'Inghilterra, persistente dopo l'urto prodotto dal suo intervento negli affari del Transwaal, ma sovratutto poteva esservi indotta dal desiderio di non fare cosa sgradita alla Russia, la quale naturalmente sarebbe stata dell'avviso della Francia.

Più di queste considerazioni — prosegue il giornale viennese — ha potuto sulla Germania l'amicizia dell'Italia e il desiderio di soddisfare il desiderio dall'Italia manifestato. « Per compiacere a questo desiderio, la Germania ha posto in non cale la intimità delle sue relazioni colla Russia e la freddezza sopravvenuta in quelle coll'Inghilterra; anzi in un caso nel quale le era facile allegare la mancanza di un interesso proprio e destare a Parigi e a Pietroburgo sentimenti di gratitudine, ne ha fatto un sacrifizio alla fedeltà verso l'alleata. Alla triplice alleanza viene con ciò impresso un carattere speciale; non si potrà più dire che la sostanza dell'alleanza è contenuta nella lettera del trattato. Lo spirito di reciprocanza e dei doveri dell'amicizia dà al trattato, anche là ove nulla è stipulato espressamente, il carattere di una communanza, davanti alla quale devono piegarsi tutti i riguardi egoistici.

« La risoluzione della Germania di atteggiarsi nella questione egiziana a seconda dei desiderii dell'Italia, segna un'epoca nella storia della triplice alleanza. Ciascuno degli alleati può trovarsi, come accade oggi dell'Italia, in una posizione difficile ma che pure non corrisponde alle stipulazioni di questo o quell'articolo del trattato, che mirano soltanto ai casi di interesse supremo... Anche all'infuori del trattato e dei suoi articoli, esistono grandi interessi, alla tutela dei quali ciascuno degli alleati deve pensare da solo. Ma la sottile distinzione tra le formole del trattato e le questioni vitali per le quali l'alleanza è stata costituita, non può sempre mantenersi nella politica pratica.

« E' facile mettere in carta: fin qui arrivano i nostri comuni interessi; più oltre ciascuno deve pensare a sè; ma anche Bismarck ha dovuto modificare i suoi aforismi intorno alle ossa del granatiere di Pomerania.

« L'attitudine che la Germania ha preso a favore dell'Italia nella questione egiziana deve essere considerata come un precedente, ed è facile riconoscere l'intima forza che l'alleanza ha acquistato. E' facile riconoscere che oltre ai casi previsti dagli articoli del trattato di alleanza, esistono dei casi nei quali gli alleati riconoscono volonteriamente di doversi prestare aiuto, anche se i loro comuni interessi non sono compresi.

« Questi obblighi assunti volontariamente, costituiscono il cemento ideale della triplice alleanza, quello che garantisce la fedeltà al trattato stesso e impedisce che l'alleanza venga meno nel punto in cui uno degli alleati non dovesse riconoscere minacciato il proprio interesse. »

Questa nuova interpretazione dell'alleanza è veramente importante, e sebbene suffragata dall'esempio recente, non lascia di essere molto ardita.

Il giornale di Bismarck la combatte vivacemente, sostenendo che la Germania deve dirigere la propria politica esclusivamente secondo i proprii interessi; e questi vietano che per aiutare l'Inghilterra si cada in una rete, che, sia stata tesa da Londra, da Vienna, o da Roma, vincolerebbe la Germania fino al punto di compromettere l'amicizia colla Russia.

La *National Zeitung* invece non crede che la Germania abbia inteso di stabilire un precedente ritiene anzi che siasi riservata libertà di regolare caso per caso la sua attitudine.

Un po' di calma!

Pare financo inverosimile; ma lo spettacolo che diedero ieri al Senato il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri è dei più strani che ricordino le cronache parlamentari, e proprio di quelli che più danno a pensare per la serietà del Governo e per la dignità della politica nazionale. Senza nessuna ragione, senza nessuna scusa, senza nessun motivo pratico nè ideale, tanto il duca Caetani che il marchese Di Rudinì, dimenticando tutte le convenienze e tutti i doveri che la rispettiva posizione loro imponeva, si abbandonarono ieri a un linguaggio così poco misurato, a invettive a freddo così fuori proposito, ad affermazioni di fatto così destituite da ogni elemento di prova, che più che parlamentari quelli loro fecero l'impressione di discorsi mitingai: di quelli appassionati discorsi nei quali tutto si può far passare senza che il sentimento della responsabilità politica freni l'artifizio della guerra partigiana. Spettacolo veramente desolante, che dimostra ancora una volta come gli uomini che stanno al Governo erano i meno indicati del momento a essere investiti dell'altissimo ufficio, agitati come sono da passioni che neppure forse sentono, e vincolati da mille condizioni sottintese, che sono loro imposte, dalle alleanze cui furono fino a ieri costretti e che oggi non è più in poter loro di rompere senza rompere nello stesso tempo il timone della barca ministeriale.

Noi riportiamo in *terza* pagina le informazioni più accreditate che abbiamo potuto raccogliere e che par che diano ragionevole spiegazione dei discorsi e dell'atteggiamento dei due ministri in Senato. Sono informazioni gravissime, di ordine politico e di ordine morale, che, se, come ci sembra difficile di dubitare, rispondono veramente alla realtà, crediamo tanto il ministro degli esteri, quanto il presidente del Consiglio si siano assunta una responsabilità di non lieve importanza, trattandosi nientemeno che di disorientare tutta la politica italiana di fronte alle altre potenze d'Europa, non rispetto all'Africa soltanto. E che sia difficile dubitare di quelle informazioni, specialmente per quanto si riferisce all'Inghilterra, ce lo fa credere la frase stessa del duca Caetani pronunziata ieri al Senato: cioè, che l'alleanza dell'Italia con l'Inghilterra abbia la sua ragion d'essere nella simpatia fra i due popoli, non negli interessi; — tentando così di discreditare come sentimentale la politica finora seguita fra l'Italia e l'Inghilterra, e di accreditare invece come più propria e più consentanea ai nostri interessi l'alleanza con un'altra potenza all'Inghilterra non amica.

Perchè uno dei *tic* più pericolosi di questo Ministero, è l'ostentazione di indifferenza verso l'Inghilterra, che quasi rasenta l'antipatia; tanto che non ci pare difficile che da un momento all'altro l'on. Di Rudinì rinnovi anche all'isola reale e imperiale la stessa dichiarazione che conteneva il grido dell'anima della sua politica nel 1892: « l'Africa mi secca! ». Dopo la discussione di ieri, non resta altro al presidente del Consiglio che di dar della seccatrice anche all'Inghilterra!

L'altro *tic*, poi, è il protettorato sull'Abissinia. Non passa giorno e non passa discussione, senza che l'on. Di Rudinì non si senta nel dovere di bandire ai quattro venti ch'egli non tiene al protettorato, che del protettorato egli non sa che farsene, e che tutti i suoi sforzi sono diretti ad eliminarlo per sempre dalle relazioni fra l'Italia e l'Abissinia. Eliminarlo? Ma si dovrebbe prima pensare ad eliminare Menelik dai confini della colonia! Ed è questo che il nuovo Ministero non è ancora riuscito a fare, e non poteva riuscirvi, data la leggerezza con cui si è assunto il difficile incarico, dati i criterii che in sulle prime ha creduto di mettere in campo per conchiudere la pace, e date infine le dichiarazioni sbalorditoie che nei primi giorni inconsideratamente ha fatto, senza misurare le conseguenze che avrebbero potuto avere durante le trattative col Negus.

Ma è appunto l'insuccesso, che non credevano possibile, è appunto il rapido fallimento del programma, troppo fantasticamente costruito, che rende oggi i due ministri nervosi, smaniosi, ingiusti verso il passato Gabinetto — contro il quale ora lanciano l'anatema, per il sangue fatto spargere in guerra; ora lanciano il sospetto della sottrazione dei documenti; ora lanciano l'accusa della complicità nella responsabilità del generale Baratieri, facendo quasi supporre che l'attacco improvvisamente deciso sia stato ordinato da Roma: — anatemi, sospetti, accuse, il cui scopo non è ad alcuno oscuro, e che, se dimostrano la poca serietà nel modo di concepire il Governo dei due oratori di ieri, dimostrano anche il pericolo che oggi corre la nostra politica, in momenti così delicati e difficili, affidata com'è a spiriti così squilibrati, a persone così profondamente turbate in tutta la loro attività dalla passione personale e politica.

Ma se manca loro il successo, devono gli on. Caetani e Di Rudinì farne risalire la colpa ai loro predecessori, o non piuttosto dovrebbero farla risalire alla loro stessa leggerezza, e alle false manovre dei primi giorni che li hanno compromessi per sempre, tanto nella pubblica opinione in Italia, quanto all'estero? Basta guardare ai quattro vari periodi in cui l'animo del Ministero si è esplicato nella questione d'Africa, per averne la convincente risposta. Nel primo periodo: pace ad ogni costo: cessione del Tigrè, del protettorato, e di altre cose ancora: se Crispi significava la guerra, Di Rudinì non poteva significare che la pace. Dunque, bandiera bianca! — Nel secondo periodo, dopo le tempeste della pubblica opinione, pace così così: e quindi gli sforzi per dimostrare che più che dal nuovo, la pace era voluta dal caduto Ministero; e conseguente relativa alterazione nell'interpretazione dei dispacci tra il comando e il Governo.

Nel terzo periodo: dubbio sulla convenienza o meno della pace. Onde il marchese Di Rudinì con esempio nuovo nella Camera dichiarava ch'egli era *dubbioso*, se si fosse fatto bene o male ad iniziare le trattative. — Nel quarto periodo, infine: preparazione alla guerra, nell'impossibilità della pace. — Vedi discorso Rudinì di ieri al Senato. — Quattro diversi criteri nel giudicare i fatti, quattro diverse opinioni, quattro diversi programmi in meno di dieci giorni! E il duca Caetani e il marchese di Rudinì avrebbero voluto avere un qualsiasi successo? E non avutolo, si sfogano con insinuazioni e invettive contro i caduti? E' giuoco troppo ingenuo — per non essere scoperto!

Ma la verità, in fondo, è questa: che il Ministero dell'on. Di Rudinì non parla e non agisce come governo; ma come ancora opposizione al passato Ministero: proprio come fanno i suoi giornali ufficiosi. Con questa differenza: che i giornali ufficiosi non hanno la responsabilità del potere — che troppo affrettatamente i nuovi ministri hanno creduto di poter assumere, senza idee chiare, senza studio preciso della situazione, senza serenità d'animo pari alla grandezza della situazione medesima.

L'imposta progressiva alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) Il ministro delle finanze Doumer (pigliando ieri alla Camera la parola dopo il relatore Delombre) criticò la tattica della Commissione che attribuisce in parte ad opposizione politica. Difese lungamente il principio, a cui è informato il progetto del Governo, che tende a sostituire le tasse sulle porte e sulle finestre, la tassa personale e quella mobiliere con una imposta generale progressiva sulla rendita. Questa riforma fu sempre iscritta nel programma del partito repubblicano e reclamata da Gambetta.

Doumer protestò contro i repubblicani, i quali credono che la forza principale della Repubblica sia la reazione.

Mentre Doumer parlava avvenne un bizzarro incidente. Molti deputati socialisti lasciarono i loro banchi andando a sedere a destra e al Centro per dare l'illusione che l'intera Camera plaudiva alle parole del ministro.

Ciò diede luogo ad alterchi e a proteste.

Si vide anche il conte Bernis, per reazione contro la gherminella dei socialisti, traversare l'emiciclo e andare a sedersi all'estrema Sinistra.

Dovè intervenire Brisson biasimando queste fanciullaggini e il ministro delle finanze potè continuare il suo discorso.

Doumer si mostrò assai abile nel giustificare le disposizioni essenziali del progetto; e si dichiarò disposto a rinunziare al sistema della dichiarazione sostituendovi quello della tassazione amministrativa.

Aggiunse anche che non è sì intransigente da non accettare emendamenti, purchè si accetti il principio dell'imposta sulla rendita.

Conchiuse dicendo: « Si tratta di sapere se la Camera respingerà un progetto che non le chiediamo di votare tal quale ma che proverà se vuole o no far qualche cosa. Su ciò il Gabinetto pone la questione di fiducia ».

Doumer ricevette presso a poco tante ovazioni quante ne aveva ricevute Méline allorchè i socialisti lo obbligarono a scendere dalla tribuna, essendo i Parlamenti latini tutti eguali nel dire ora bianco ora nero!

Le dichiarazioni di Doumer in parte recise ed in parte no, lasciano generalmente incerti sull'esito della battaglia; le concessioni di forma da lui fatte varranno forse a cangiare le idee degli indecisi o ad assicurare al Ministero la vittoria.

×

Il *Figaro*, che è violentissimo contro il Ministero, stampa gravi accuse sulle pressioni che Bourgeois fa esercitare dai prefetti sui deputati minacciandoli dell'ira delle popolazioni qualora votassero contro l'imposta della rendita.

Lo stesso giornale formula delle accuse anche più gravi dicendo che il Ministero cerca di comperare mediante favori e impieghi alcuni deputati di opposizione, e cita dei nomi dicendo che si sa quanto hanno fatto pagare la promessa del loro voto.

Prevedesi che questo articolo del *Figaro* avrà delle conseguenze serie, quantunque possa essere anche uno sforzo supremo come se ne fanno all'ultima ora nelle lotte elettorali.

Gli arresti di Rive-de-Giers
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Furono arrestati sette italiani implicati nella zuffa verificatasi domenica scorsa a Rive-de-Giers.

Essi si chiamano Domenico Musso, Giuseppe Rolle, Francesco Augusto Griseri, Natale Rolle, Filippo Campano e Giovanni Vinai.

L'inchiesta continua: sono probabili altri arresti.

Le assoluzioni di ieri in Francia
(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) I giornali si occupano dei prosciolti nel processo Lebaudy.

Labruyère lasciò la prigione accompagnato da Soverine ed espresse immediatamente l'intenzione di processare, sfidare, vendicarsi insomma di coloro che lo attaccarono durante la prigionia.

Chirisole narra « Le mie prigioni » nel *Grand Journal*, parlando delle promiscuità dolorose a cui fu costretto nell'infermeria del carcere.

Cesti de Perrières narra nel *Journal* il primo interrogatorio a cui lo sottopose il giudice istruttore. Si meraviglia del potere illimitato con cui il giudice lo potè dichiarare in arresto.

Saint-Cère svenne alla notizia che il tribunale lo aveva assolto.

L'ex-redattore del *Figaro* rifiutò poi di ricevere alcuno, avendo solo bisogno di quiete e di riposo.

×

Echi dell'assoluzione di Dupas e Royer. Circa un migliaio di curiosi li aspettavano all'uscita del tribunale. Erano state prese delle misure di polizia ma non si verificò alcun incidente.

Ribot non appena conosciuto l'esito del processo dichiarò di esservi del tutto indifferente.

Egli non desiderava la condanna degli imputati: gli basta di avere trovato l'occasione di liberarsi dall'accusa di complicità.

Dupas ha dichiarato a chi lo intervistava che riprenderà il suo impiego farmaceutico.

Le modificazioni della triplice
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 2 pom. — (*Emme*) Secondo informazioni pervenute da Berlino, sarebbero in corso trattative fra i Governi di Germania, di Austria e d'Italia per speciali modificazioni da introdursi nella triplice in vista della prossima rinnovazione.

Riguardo a queste modificazioni, da parte dell'Austria e dell'Italia, si desidererebbe che la Germania riassumesse relazioni amichevoli coll'Inghilterra; mentre, d'altra parte, la Germania desidera di ottenere maggiore libertà d'azione per potersi accordarsi colla Russia negli affari dell'estremo Oriente.

×

BERLINO, 26, ore 2 pomeridiane — (*Hermann.*) La *National Zeitung* prende in esame la notizia data dai giornali inglesi, secondo i quali il viaggio di Goluchowski a Berlino e le interviste dell'imperatore Guglielmo col Re Umberto e coll'imperatore Francesco Giuseppe, che stanno per aver luogo, sono connesse col prolungamento della triplice alleanza per sei anni.

La *National Zeitung* dice di essere in grado di sapere che non esistono affatto trattative per il rinnovamento della triplice e lascia intendere che non vi è bisogno di queste trattative perchè il rinnovamento è già avvenuto.

Ho ragione di credere che questa versione è giusta.

La questione degli insorti cubani
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 26, ore 11,40 antim. — (*Emme*) La Camera dei deputati di Caracas ha respinto una mozione intesa a riconoscere gli insorti cubani come belligeranti.

La mozione è stata respinta su domanda del Governo, perchè la grande maggioranza dei deputati erano personalmente favorevoli ad essa.

Nel Senato di Washington il senatore Morgan tenterà di far passare una mozione che raccomanda il riconoscimento degli insorti come belligeranti.

A chi gli osservava che tale risoluzione adottata dall'esecutivo significherebbe guerra colla Spagna, Morgan ha risposto: « Noi getteremo una spada sulla tavola del Senato; vedremo se la Spagna ardirà di impugnarla ».

La elezione presidenziale agli Stati Uniti
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 26, ore 11,20 antim. — (*Emme*). Telegrafano dagli Stati Uniti che i risultati delle elezioni convenzionali tenute nei vari Stati fanno prevedere la scelta di Mac Kinley come candidato del partito repubblicano nelle prossime elezioni presidenziali, e come successore di Cleveland.

L'elezione di Mac Kinley avrebbe senza dubbio una grande influenza sul mercato mondiale, essendo egli il campione del protezionismo negli Stati Uniti e l'inventore delle famose tariffe proibitive tanto combattute dalla democrazia americana.

Il viaggio dei sovrani di Russia
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 26, ore 11 ant. — Nei circoli di Corte dicesi che il viaggio della coppia imperiale progettata pel prossimo giugno alle Corti di Vienna, Darmstadt e Berlino durerà circa venti giorni.

Aggiungesi essere probabile che il viaggio venga ancora maggiormente esteso.

I sovrani si recherebbero cioè anche a Parigi e a Costantinopoli.

Scoperta di cartuccie di dinamite
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 26, ore 11 antim. — Telegrafano al *Piccolo* da Monfalcone che presso il civico macello posto sulla linea ferroviaria, il guardiano ferroviario Rocchi rinvenne cinque cartuccie di dinamite.

Fu avvertito prontamente della scoperta il capitano distrettuale di Gradisca, nonchè il locale comando della gendarmeria, presso cui le cartuccie furono depositate.

L'autorità procede ad attive indagini.

La spedizione nel Sudan
(Nostri telegrammi part.)

La protesta turca

LONDRA, 26, ore 11 antimeridiane — (*Emme.*) Telegrafano dal Cairo che la protesta della Turchia impressionò i mussulmani.

Il kedive risponderà che l'Egitto considera Dongola come territorio proprio, momentaneamente tagliato fuori e che deve profittare dell'occasione per riconquistarla.

Il corrispondente del *Times* dice che gli egiziani sono irritati delle pretese d'intervento della Francia, della Russia e della Turchia; e che la sospensione della marcia attirerebbe contro l'Egitto l'aggressione dei dervisci.

I giornali commentano brevemente la proposta turca e considerandola come effetto di suggestioni franco-russe, la giudicano impotente.

Salisbury è partito per Beaulieu dopo aver conferito iersera lungamente coll'ambasciatore francese, il quale pure è partito per un congedo.

La Commissione del Debito Pubblico egiziano

CAIRO, 26. — Oggi si è adunata la Commissione della Cassa del Debito Pubblico egiziano.

Il commissario francese sostenne l'incompetenza della Cassa a decidere se accordare una somma per la spedizione su Dongola, dicendo trattarsi di questione politica nella quale le potenze dovevano deliberare direttamente o per mezzo di delegati specialmente autorizzati, e propose quindi di rimandare ancora la discussione.

La Commissione a maggioranza di quattro contro due ha respinto tale proposta ed ha accordato 500,000 lire sterline, delle quali 200,000 con pagamento immediato.

Quattro portatori francesi intimarono, mezz'ora dopo, una diffida giudiziaria contro tale pagamento che però non è stato ritardato.

L'avanzata degli egiziani

CAIRO, 26. — Si ha da Edfou, in data del 24 corrente:

Una seconda e numerosa colonna egiziana è partita ieri da Sarras, recandosi a rinforzare Akasheh.

Il Sirdar e capo dello Stato maggiore, generale sir H. Kitchener, col suo Stato maggiore, alla testa del reggimento North Staffordshire, di nove battaglioni egiziani e di una batteria di cannoni *Maxim*, giunse ieri a Luxor.

Si crede che arriverà domattina ad Assuan.

Il nostro collaboratore militare ci scrive:

Il concentramento delle truppe egiziane procede con rapidità.

L'avanguardia egiziana ha già occupato sotto gli ordini di Collson bey l'importante porto di Akasheh e vi fu raggiunto dal colonnello Hunter proveniente da Sarras.

Fra Sarras e Akasheh le colonne di approvvigionamento potranno circolare liberamente e fra i due posti si stabiliranno delle comunicazioni regolari proteggendo le due importanti località con grandi opere di fortificazione.

Ottima è giudicata la scelta della posizione presso Diebel-Tipechet, perchè appunto in quel luogo il deserto di Akasheh confina colla serie di piccole rapide che si succedono fra la 2ª e la 3ª cateratta. Non è possibile esservi accerchiati. Vi è acqua abbondante in permanenza. Uno spalto naturale rende difficilissimo l'avvicinamento di giorno e si sa che i dervisci non attaccano mai di notte.

Frattanto anche il movimento delle truppe arretrate si va compiendo con ordine mirabile.

Il Sardar, sir Horatio Kitchener, è già sulla via di Assuan col suo stato maggiore ed è prossimo a giungervi. Il 5° battaglione egiziano ed il 1° battaglione del reggimento North-Staffordshire si son pure essi imbarcati a Balliana verso la frontiera.

A Balliana ove staziona una grande flottiglia di vapori Cook regna la più viva animazione.

Il 9° battaglione sudanese giunto da Suakim a Koffeir è già in marcia verso il Nilo attraverso il deserto per imbarcarsi a Keneh per Uady Halfa.

Le truppe di guarnigione al Cairo partite per la frontiera sono state temporaneamente sostituite da riparti della guarnigione di Alessandria dove sbarcheranno a giorni due reggimenti provenienti da Malta.

Molte tribù arabe fanno delle offerte di servizio all'Egitto e Lorab Pascià ha buona speranza di riuscire a formare dei riparti di beduini per farli operare sulla riva sinistra del Nilo.

Non ci pare fuori luogo notare le ragioni per cui gli arabi prenderebbero volontari le armi contro i dervisci, benchè siano anch'essi mussulmani.

Il Mahdi e dopo la sua morte (giugno 1885) il califfa Abdullah (o più esattamente Abdul-Ahi-el-Tauchi) fondarono la loro potenza sulle tribù nere nomadi dei Baggara. Abdullah nasce appunto dalla più nobile di esse cioè dalle tribù dei Tauchi.

Tutta l'opera sua fu intesa a stabilire la preponderanza dei baggara sulle tribù non sedentarie, i Oulad-Ballad, stabiliti nel Kordofan, i nomadi nei dintorni di Omderman e sugli arabi campeggianti lungo il Nilo. Gli arabi ed i oulad-ballad sono tenuti in sospetto e maltrattati, ma ai baggara, presso cui si recluta la milizia califale, tutto è permesso. Essi sono riusciti ad allontanare da Ondurman i loro nemici, li hanno ricacciati verso sud aiutando il califfo a costituire nella sua capitale le riserve di armi, di viveri e munizioni che ne assicurano la potenza.

I baggara, secondo un lavoro recente dell'esploratore russo Elissiew, sono la forza ed il terrore del Sudan e da essi l'Egitto e l'Inghilterra si devono attendere la più energica resistenza.

Slatin pascià, che accompagna il Sirdar egiziano nell'attuale spedizione, così calcola gli effettivi delle forze contro cui andranno ad urtare gli egiziani nella loro avanzata su Dongola: 5000 lancieri, 4000 armati di fucili e 3000 cavalieri. Naturalmente questo calcolo si riferisce soltanto ai dervisci dimoranti nel distretto nord-occidentale del Sudan.

Lo stesso Slatin pascià nella sua opera *Fire and Sword in the Soudan* pubblica una tabella della composizione delle principali guarnigioni sudanesi.

Ci pare interessante darne il riassunto.

I madhisti contano 40,350 uomini armati di fucili (di questi solo 22,000 posseggono dei Remington in buono stato), 64,000 armati di lancia, 6000 cavalieri e 75 cannoni.

Vi sono inoltre circa 30,000 djehadias o soldati neri non incorporati nell'esercito regolare e le cui armi sono abitualmente tenute nei depositi. Una buona metà dei fucilieri e dei lancieri non sarebbe in condizione di combattere.

Sui 75 cannoni si avrebbero 6 cannoni Krupp di grosso calibro e 3 mitragliatrici.

I principali centri di resistenza sono: 1° Ondurman ove si trovano i depositi d'armi, la fabbrica di cartucce e dove comandano Yakub fratello del kalifa, suo figlio Osman genero di Yakub (il kalifa stesso ci abita con sua figlia che ha dato in moglie ad un figlio del Mahdi). 2° El-Obeid nel Sudan occidentale, teatro della sanguinosa sconfitta del generale Hicks Pascià, guarnigione che forma un solo comando, sotto gli ordini di Mahmud, con quello di El-Fasher e di Shakka; 3° Berber, Adarama, Ghedaref nel Sudan orientale dove comandano rispettivamente Osman Digma e Ahmed Jedil (quest'ultimo avendo a sua disposizione molte più truppe che non Osman Digma); infine Dongola che ha per capo l'Emiro Yunes-ed-Deghem ove sono accentrati 500 cavalieri, 5000 lancieri, 2400 fucilieri, 34,000 djehadias ed 8 cannoni.

Le grandi guarnigioni, che sono 12 complessivamente, sono comandate da emiri, che portano lo stendardo del kalifa, aventi ai loro ordini 5 o 6 ras myas. Yakub è l'unico principale ed il suo immenso stendardo nero sventola sopra un albero di bastimento di fronte alla zeriba del kalifa.

Per completare questo quadro delle condizioni in cui si trova il mahdismo ci pare utile aggiungere un riassunto di ciò che pubblica il *Mouvement Géographique* di Bruxelles sul Sudan meridionale e sui suoi rapporti collo Stato del Congo.

I mahdisti furono cacciati da Bahr-el-Ghazal, in seguito ad una rivolta degli indigeni Sinkas, originari di una regione nella quale i partigiani del kalifa non possiedono più che la vecchia zeriba di Dem-Ziber. Sul Nilo essi hanno abbandonato Vadelai e Zavo. Il loro campo più meridionale sul fiume è Bor, situato a nord del 6.o grado di latitudine.

Quando allo stato del Congo, le sue truppe non occupano alcun punto nel distretto di Lado, nè sul Nilo, nè all'interno. Però esso è fortemente stabilito sull'alto Ouelli dove il forte di Dungu, il punto più orientale della linea di difesa, è munito di cannoni e presidiato da 1000 uomini sotto gli ordini del comandante Chaltin.

Notizie d'Africa

La marcia del colonnello Stevani verso Sabderat

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 25. — La situazione verso il Sud è sempre stazionaria.

Il colonnello Stevani è giunto ad El-Adal, ove sosterà per riunire le truppe, di cui dispone.

Esso telegrafa che la comunicazione ottica tra Sabderat e Cassala è interrotta da ieri sera a causa della nebbia.

Stamane si udirono da Sabderat parecchi colpi di cannone probabilmente diretti da Cassala contro pattuglie di dervisci.

LA BATTAGLIA DI ADUA
LE NOTIZIE DEI SUPERSTITI

PISA, 26, ore 10,50 ant. — (*Abbi*) Il tenente Cicambelli — che, reduce dall'Africa, deve essere giunto iersera o nel corso della notte a Napoli — raggiungerà la sua famiglia a Pisa.

Egli è ferito al petto ed alla coscia [illegible].

In una lettera, nella quale annunzia alla famiglia il suo prossimo arrivo, dice di aver veduto feriti i maggiori Valli e Montecchi ed il capitano Castrucci, quest'ultimo assai gravemente.

Racconta di avere assistito il maggiore De Amicis morente, ricevendo da lui un binocolo come ricordo.

Il tenente Cicambelli riuscì a trarsi in salvo con grandi stenti.

Fu derubato dagli abissini del danaro, di ogni oggetto di valore che aveva seco e persino delle vesti. Gli furono lasciate la camicia e la giubba: questa, però, dopo che era stata stracciata e strappata.

Ferito al petto ed alla coscia, e in quelli arnesi, percorse oltre 70 chilometri senza cibarsi.

Il Cicambelli è atteso a Pisa con desiderio vivissimo, oltre che dalla famiglia, dai numerosi amici suoi.

Ecco una lettera del capitano Ermanno Jacomoni 15° battaglione, maggiore Solaro:

Caro Serafino,

Ospedale di Abd-el-Kader
Massaua, 11 marzo.

Poche ma sentite parole « sono salvo. » Erano 80,000 contro 17,000 e ci hanno affrontato separatamente [illegible] noi divisi in 3 colonne di circa 6,000 uomini l'una. Noi e i nostri soldati abbiamo fatto bene il nostro dovere rimanendo al fuoco dalla mattina alle 9 1/2 fino alla sera alle 7. Ci siamo poi dovuti ritirare inseguiti e schioppettati incessantemente fino a tardi. Le cose sono andate male ma non per colpa nostra. Ciò è dolorosissimo. Baratieri dovrà risponderne a Dio e agli uomini. Quanti morti! quanti feriti e quanti massacrati in un modo orribile.

Io sono rimasto ferito ma leggermente alla gamba sinistra. Che faremo ora? chi lo sa?

Per colmo di sventura il nemico si è impossessato di tutto il nostro bagaglio e 450 lire mie che avevo dentro la cassetta oltre 2900 di fondi.

Ti bacio tanto tanto.

Tuo aff.mo cognato: *Ermanno*

Scrivimi a Saati.

×

Ed ecco la lettera di un soldato:

Asmara (Forte), li 7 marzo 1896.

Cara madre,

Ti scrivo queste poche righe per farti sapere l'ottimo stato della mia salute e così spero di tutta la famiglia.

Cara madre, il giorno primo marzo abbiam fatto un grosso combattimento; per grazia di Dio sono riuscito salvo: sono stato ferito al piede sinistro, ma piccola cosa, appena mi ha toccata la pelle, non porto nessuna ferita grave, giacchè fra pochi giorni son guarito. Ancora speriamo di riavere la rivincita, ci vogliamo vendicare fino a che possiamo; il nostro combattimento è durato 16 ore, le nostre artiglierie hanno combattuto molto bene, poi ci hanno assaliti e ci hanno ammazzati tutti i muli e non abbiamo potuto fare più niente, per questo ci siamo trovati perditori. Noi però vogliamo la rivincita, perchè siamo cannonieri e vogliamo portare la vittoria in Italia e speriamo di ritornare vincitori sempre.

Io sto molto bene e spero in Dio di stare sempre con questa perfetta salute, come mi son trovato da quando mi trovo in Africa e vogliamo stare sempre allegri. Non fa niente che ci troviamo in guerra, siamo sempre soldati italiani e siamo sempre coraggiosi e dobbiamo morire sotto la bandiera.

Ti saluto.

Tuo figlio
[illegible]
Sesta batteria da montagna.

I feriti d'Africa a Napoli
(Nostro teleg. partic.)

NAPOLI, 26, ore 3,55 pomerid. — (*Bellezza.*) Continua ad affluire una gran folla all'ospedale militare della Trinità per visitare i feriti d'Africa.

Nel pomeriggio di ieri vi si recò il principe Enrico di Prussia che si trattenne lungamente, chiedendo a tutti i particolari della battaglia. Sua Altezza disse agli ufficiali che era orgoglioso di stringere la mano di tanti valorosi, aggiungendo di sperare che non indarno fu sparso tanto nobile sangue pel trionfo della civiltà.

Tutti i feriti oggi miglioravano; alcuni hanno lasciato l'ospedale.

L'annunzio della pace con Menelich
IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI
(Da telegrammi e Cartoline)

COSTANTINOPOLI, 26, ore 3 pom. — Numerosi italiani firmarono una protesta contro la pace con Menelich e la spedirono a Rudinì.

S. PIERO IN CORZANO, 23. — Questa Società operaia ha inviato al Re il seguente telegramma:

Sua Eccellenza ministro Real Casa — Roma.

Preghi Vostra Eccellenza rassegnare augusto nostro Sovrano questa deliberazione:

Consiglio direttivo Società operaia protestando contro minaccia obbrobriosa pace offertaci Negus considerando che le migliaia eroi con sacrificio nobile loro vita hanno affermato diritto Italia solo dettar pace assicurante nostri vantaggi acquisiti, fa voti che Sua Maestà il Re salvi la patria confidente in Lui dalla ultima abiezione politica.

Presidente: *Portoloni.*

TORITTO, 23. — Questo Consiglio comunale ha spedito al Re il seguente telegramma:

Sua Eccellenza ministro Real Casa — Roma.

Consiglio comunale Toritto, riunitosi oggi seduta pubblica, dopo gloriosa ma non propizia battaglia Adua, commemorò eroismo nostro esercito, rinnovagli animo valore italico, e fa voti perchè Sua Maestà Umberto, custode del sacro patrimonio nazionale, sappia con dignitosa rivincita nostre armi tutelare, di fronte deplorevole dedizione maggiorità partiti parlamentari, onore nostra bandiera, che sventolò Magdala, San Martino. Sindaco: *Mirco.*

PERUGIA, 25. — Nell'adunanza plenaria convocata il 18 corr., il Consiglio di questo sotto Comitato veterani deliberò quanto appresso:

« Ritenuto la pace offertaci dal Negus, e le condizioni

di esse fatte nei giornali, non essere accettabili, perchè onerose ed umilianti.

Ritenuto le gravi perdite da noi sofferte in Africa, esigere, quando che sia, una riparazione ed una rivincita per rialzare il prestigio delle armi italiane.

Mentre ammirano e plaudono alla valentia ed all'eroismo dei nostri ufficiali e soldati.

I veterani ed aggregati del sotto Comitato di Perugia, con unanime slancio di sentimento fanno rispettosa preghiera a S. M. il Re, perchè la nostra bandiera torni a sventolare radiosa, quale segnacolo di civiltà pei campi africani, rispettata appo tutte le nazioni, vittoriosa delle armi nemiche.

Questo voto dei veterani fu mandato al Re a Roma.

LIVORNO, 26, ore 4 pom. — (D.) Una petizione al Re contro la pace umiliante, corredata da circa seimila firme di cittadini d'ogni ordine sociale e di tutti i partiti, sarà inviata domani al ministro della Real Casa.

SIRACUSA, 26, ore 2 pom. — (Corpaci) A Cassaro, a Feria, a Palazzolo e in molti Comuni della provincia, stamane si celebrarono solenni funerali per gli eroi di Adua. Ovunque intervennero le autorità, i sodalizi e una folla immensa.

A Cassaro, finita la cerimonia, si gridò dalla folla: « Viva l'esercito! Abbasso la pace senza onore! »

RACCUJA, 24. — Furono fatti solenni funerali pei nostri morti in Africa, a cura e spese dell'arciprete Biagio Natali, con l'intervento di tutte le autorità politiche e militari.

Quanto alla politica africana, *tutta intera la cittadinanza* è contraria alla pace, che anzi le dichiarazioni del Di Rudinì sulla rinunzia al Tigrè ed al protettorato sono state unanimemente considerate come vergognose.

Nella ricorrenza del 14 marzo il sindaco, telegrafando al Re gli augurii del paese, aggiungeva sperare dall'alto suo patriottismo che la pace si abbia con la legge dei vincitori, non dei vinti: unico caso in cui si possa con onore accordarsi l'integrità della bandiera alle convenienze politiche.

LECCE, 25. — Gli studenti leccesi hanno mandato al Re il seguente indirizzo:

S. E. generale Ponzio Vaglia
aiutante di campo di Sua Maestà — Roma.

Gli studenti leccesi hanno deliberato l'invio del seguente indirizzo a Sua Maestà. L'E. V. sarà compiacente comunicarlo.

Sire. L'augusto Re Carlo Alberto in momenti straordinari per la patria nostra dichiarava solennemente « come « la sua confidenza nei sudditi crescesse con la gravità « delle circostanze, e come prendendo unicamente consi« glio dagli impulsi del suo cuore, fosse sua ferma inten« zione di conformare le sorti dei sudditi medesimi alla « ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della « nazione. »

Oggi, in cui sono minacciati gravemente, non solo gli interessi, ma sopratutto l'onore e la dignità della nazione, oggi i sudditi italiani fidenti si rivolgono alla Maestà Vostra, oggi sopratutto, perchè la confidenza loro nella Augusta Corona cresce con la gravità delle circostanze ed egino sono sicuri che la Maestà Vostra prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del suo cuore, conformerà le sorti degli italiani agli interessi ed alla dignità della patria.

Oggi che pochi italiani ritenendosi arrogantemente ed a sproposito interpreti della coscienza generale parlano in nome d'Italia, e nello interesse di essa consigliano una pace che ora è vera e propria dichiarazione di viltà e che tutto compromette anche l'onore, oggi gl'italiani hanno l'incrollabile fede che la Maestà Vostra, la quale in sner suo compendia e racchiude tutti i nobili sensi e tutti i palpiti generosi di tanti milioni di veramente italiani, impedirà tanta iattura e sì grande vergogna. — Seguono più di 190 firme.

LUCCA, 26, ore 3,30 pom. — Il Consiglio direttivo dei superstiti delle patrie battaglie nell'adunanza plenaria deliberava di telegrafare a Sua Maestà i suoi omaggi fidando che l'eroe di Custoza nel suo culto per la patria e col suo senno vorrà tutelare il decoro della nazione e l'onore del valoroso esercito.

Per i caduti di Adua

Si sono fatti solenni funerali per i caduti di Adua a *Fariano*, a *Catignano*, a *Luciana*, a *Capaccio*, a *Cirò*, ad *Arohi*, a *Sesto Imolese*.

Per le famiglie dei caduti

FABRIANO, 25. — Questo Consiglio comunale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Fabriano plaudendo alla nobile iniziativa presa dal Comitato presieduto dal signor tenente generale Guelta per venire in aiuto delle famiglie bisognose dei militari caduti in Africa, nel mettere a disposizione del Comitato stesso la somma di L. 300, dolente di non poterne dare una maggiore, intende con questo atto di addimostrare soltanto la propria adesione alla patriottica proposta. Ma siccome pur troppo il numero dei caduti è grande e siccome non può mettersi in dubbio il dovere che incombe allo Stato di soccorrere le famiglie di coloro che eroicamente morirono per l'onore della bandiera italiana, delibera di presentare al Parlamento nazionale una petizione affinchè con apposito disegno di legge si stanzi una somma da riuscire loro di aiuto vero ed efficace.

E perchè la manifestazione acquisti allargandosi un maggior valore, affida al proprio presidente di comunicare questo voto a tutti gli altri sindaci della provincia, invitandoli a provocare al più presto dai rispettivi Consigli analoghe deliberazioni da rimettersi singolarmente al presidente della Camera dei deputati.

La Croce Rossa

PORTO-SAID, 22. — Un Comitato formatosi nella nostra colonia italiana per raccogliere soccorsi per i feriti d'Africa, ha già raccolto circa 3000 franchi che saranno spediti alla direzione generale della Croce Rossa a Roma.

Questa Società di mutuo soccorso dietro proposta del suo presidente, ha deliberato pure di ricavare dal suo fondo di riserva 3000 franchi, di cui 1500 saranno spediti a Roma alla Croce Rossa, e gli altri 1500 da servire per acquisto di generi da regalare ai soldati feriti che passeranno da questo porto.

E difatti ieri alle ore 3 pom. proveniente da Massaua, è arrivato in questo porto il piroscafo della Navigazione Generale Italiana *Sumatra* con 290 feriti fra cui il generale Ellena.

Un Comitato della Società di mutuo soccorso si è recato a bordo con barili di biscotti, cognac, sigari, tabacco, aranci, ecc. che vennero subito distribuiti a tutti i soldati.

Fece buona impressione a tutti quanti si recarono a bordo del *Sumatra* il sentire che tanto gli ufficiali che i soldati erano ansiosi di ritornare in Africa per prendere la rivincita della battaglia di Adua.

LONDRA, 26, ore 12,20 pom. — (Emme) — La sottoscrizione aperta dal console italiano Montefiori è già salita a 75 mila franchi. Di questi 25 mila furono dati dalla Croce Rossa inglese e sono già spediti in Africa.

Presso poi quasi tutte le case italiane di Londra è aperta una sottoscrizione permanente la quale procede benissimo e darà un notevole risultato.

SUEZ, 20. — Si sono già raccolti 654 franchi per i nostri feriti d'Africa.

Il 37° battaglione d'Africa
(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 26, ore 12,50 pomer. — (*Arena*) Proveniente da Napoli giunse nel nostro porto il vapore *Balduino* portante il 37° battaglione fanteria d'Africa, comandato dal maggiore Corsi, i generali Del Mayno e Mazza, il tenente colonnello Arimondi fratello del generale.

I soldati sbarcarono nella cittadella e rimarranno nella nostra città in attesa di nuovi ordini.

Gli ufficiali proseguiranno alle ore 3 pom. per Massaua. Essi sono, per la maggior parte, medici.

Le partenze per l'Africa
(Nostro telegr. partic.)

TREVISO, 26, ore 4 pom. — Il colonnello Cortese del 4° bersaglieri, già qui di stanza, prima di salpare da Napoli mandò telegraficamente al nostro sindaco un saluto dicendo di serbare grato ricordo della cittadinanza.

SIENA, 26, ore 3 pom. — (*Effe*). Stamane il sottotenente Amedeo Bandini del 6° fanteria è partito, a sua domanda, per l'Africa destinato come ufficiale d'ordinanza del generale Bisesti.

Fu accompagnato alla stazione dai parenti e da numerosi amici.

Il Bandini è figlio del consigliere provinciale cav. Icilio e nipote del nostro prosindaco.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 26. — E' giunto stamane il piroscafo *Arno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con due compagnie di artiglieria, personale sanitario, munizioni e provviste.

Diretti a Napoli, sono partiti stamane per Suez i piroscafi *Entella* e *Po*, della Navigazione generale italiana.

E' partito stamane per Suez, Napoli e Genova il postale *Archimede*, della Navigazione generale italiana.

LETTERE MARSIGLIESI
Notizie d'Africa — Un console... italiano

MARSIGLIA, 23. — (*Noso*). — La notizia che l'attuale Ministero stava abborracciando col Negus trattative di pace più o meno onorevoli per noi, aveva prodotto nella nostra colonia un tal senso di vivo e doloroso stupore, che molti rifiutavansi di prestar fede alle informazioni date in proposito dai giornali, convinti che una smentita autorevole avrebbe dissipato persino il sospetto di una tale bassezza... Certo, dopo la sfortunata battaglia di Abba Carima, altri e ben diversi erano i concetti a cui ci si attendeva vedere informati gli atti di chi la fortuna portò ancora una volta alla direzione delle cose nostre.

Ma, a giudicare dal programma esposto alla Camera, temo che purtroppo sia oggi perduta ogni speranza, e che anche questa volta il Gabinetto Di Rudinì posponga l'onore ed il decoro del paese alla fittizia e malsana popolarità che cerca acquistare, sacrificando il tutto alle bizze di una minoranza turbolenta e piazzaiuola. E queste mie parole non rispecchiano solo un'opinione personale; esse sono fortunatamente, oso dirlo, l'eco fedele dei sentimenti della gran maggioranza dei connazionali che condividono meco le delizie dell'ospitalità francese.

Noi che viviamo in un paese dove è salutato con gioia qualunque sventura colpisca il nome italiano, noi che dal giorno della gloriosa disfatta di Amba Alagi siamo quotidianamente esposti ai frizzi, alle malignità, alle insolenze di questa gente troppo facilmente dimentica della propria storia, anche di quella recentissima; noi che giornalmente ci sentiamo buttare in viso gli sproloqui insolenti di generali da operetta, sistema Cluseret, o gli insulti sanguinosi degli isterici del *chauvinisme* genere Drumont, tipi che nella loro diversità sintetizzano il pensiero francese a riguardo nostro, noi, ripeto, dovevamo forzatamente rimanere più degli altri addolorati all'annuncio dell'onta che, sotto colore di pace, vuolsi gettare sul paese nostro, rendendolo lo zimbello dell'Europa tutta.

Per colmo di sventura poi, oltre al dolore arrecatoci dalle recenti sventure e dalle insolenze di ogni genere che abbiamo dovuto a causa di esse sopportare, abbiamo anche la disgrazia di essere afflitti da un console che par fatto apposta per secondare la *dignitosa e patriottica* linea di condotta del Gabinetto Rudinì.

Mentre in tutte le nostre colonie, anche nelle lontanissime, e di minima importanza, si celebrarono funzioni religiose, si fecero commemorazioni, si onorò infine, in tutti i modi, la memoria dei nostri eroici morti, qui, dove pure abitano centomila e più italiani, non una voce si levò per rammentare, anche con poche parole d'elogio, atti di valore che resero ammirato il mondo intero.

Il console, memore forse delle sue gesta di Nizza, e non volendo certamente urtare il suo caro amico signor Henri, il prefetto italofobo del Varo, non volle impicciarsi di nulla, e, per non crearsi imbarazzi (stile consolare), lasciò correre, senza farsi vivo nè punto nè poco. Basti dire che, al ricevimento di capodanno, mentre trovò modo di fare un discorsetto tutto indirizzato a pettegolezzi puerili e ridicoli che interessano questa o quella società della colonia, non ebbe una parola per commemorare i caduti d'Amba Alagi, per mandare un saluto, un augurio ai prodi che sulla terra africana si apprestavano al sacrifizio della vita, per l'onore della bandiera.

E così, grazie a questo console modello, la più importante fra le colonie italiane d'Europa, fu l'unica a non festeggiare il XX settembre, è stata l'unica a non commemorare i nostri morti. Si raccolsero, è vero, 3900 franchi circa per i feriti d'Africa; ma fu per iniziativa di pochi volonterosi, ed il console, poveretto, non ne ebbe nessuna colpa. Anzi, per paura che al fatto si attribuisse troppa importanza, escluse dalla riunione i corrispondenti di giornali italiani, che, secondo il nostro simpatico console, non rappresentano proprio nulla...

Ed è da simili funzionari che, in un momento come questo, siamo rappresentati e protetti in un paese dove persino dal pulpito (io stesso l'udii) si prende occasione dalla disfatta delle nostre truppe per insultare il nome italiano...

Ma, di grazia, a che serve dunque il nostro egregio console? Lo si potrebbe sapere?

Ed ecco qui altre due lettere che dimostrano le conseguenze che si hanno all'estero dall'indirizzo di politica pedestre e sciatta che ci regala il nostro Governo e vengono a riprova di quanto ci scrive da Marsiglia. Che contraccolpo e come presto sentito!

Cairo, 16 marzo 1896.

A proposito di combattimenti, dunque si fa la pace! E la pace, dopo esser stati battuti, e da chi? Da un nero di cui si vuol fare quasi una specie di Napoleone africano!

E così, saremo sempre il popolo eternamente battuto. E' una vera disdetta! Battuto a Novara, battuto a Custoza, a Lissa, di nuovo a Custoza, e sempre battuto.

Ed ora, siamo stati più che battuti, siamo stati umiliati, e in che modo! La disfatta, può toccare a tutti, ma non a tutti tocca di avere col danno anche le beffe. E a noi tocca ingoiarci *par dessus le marché*, una pace più vergognosa ancora.

Ma dove siamo caduti!

E' questa l'Italia che i nostri padri ci hanno fatta!

Evviva il praticismo!

Intanto con questa bella saviezza, ecco dove siamo giunti, in questo momento: destiamo la commiserazione di chi prima ci portava invidia, e si credeva di saperci forti, o almeno di crederlo.

Volete farvi un'idea del contraccolpo che l'annunzio della pace con Menelich ha prodotto in questo Oriente?

I baccali greci, i saraffi ebrei, tutto il levantinume infradiciato all'europea, che prima ci temeva noi altri italiani d'oltremare, e che ci rispettava perchè ci credeva potenti, ora ci tratta dall'alto in basso, nè più nè meno che un branco di codardi e di mendicanti.

« Ah! volevate giuocare alla grande potenza, e non avete i polmoni abbastanza solidi per continuare la guerra contro dei neri! »

E via discorrendo, su questo tema — ripetuto, con infinite variazioni, secondo la situazione sociale di chi ce lo fa sentire. Mi immagino quel che deve essere nel Sud-America, dove gli italiani sono così numerosi.

Dunque avremo la pace con Menelich, e ci rincantuccieremo nel noto triangolo, che non vale un fico secco. Tanto varrebbe meglio andarsene via e non parlarne più.

Ou tout, ou rien! Non vi è altra via.

Rimanere in Africa sotto lo smacco d'una disfatta, sarebbe la peggiore delle soluzioni.

Spero che qualcuno lo capirà, e lo farà capire a chi di dovere.

In Africa non si vive che di prestigio: rimanervi senza avere rialzato il nostro, è un voler prepararci per l'avvenire ben altre disillusioni e ben altre spese di quelle che abbiamo avute fin ora.

Chi vivrà, vedrà.

×

Odessa, 22 marzo.

Cominciamo a risentire le conseguenze del prestigio che ci viene dalla pace con Menelich. Ieri il cav. Guglielmo Natali, italiano residente in Odessa, si recò alla dogana per ritirare un pacchetto contenente una croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'impiegato addetto alla consegna, riconosciutala, gliela gettò sul tavolo, ridendogli sul viso e dicendogli: imbecille decorazione! (*duràski òrden*).

Il cavaliere suddetto, mortificato, non osò nemmeno protestare; del resto, perchè lo avrebbe fatto?

In giro per il mondo

L'albero che canta.

In una novella delle *Mille e una notte* si legge di un figlio di re costretto, per molte complicate vicende, a trovare l'albero che canta, un albero che sorge certamente in qualche parte del globo ma del quale non si sa altro che questo: gli incauti i quali hanno tentato di avvicinarvisi, sono stati trasformati, a mezzo cammino, in sassi.

Ora se quel principe, ai giorni nostri, avesse dovuto compiere la difficile impresa, si sarebbe incamminato verso Roma e giuntovi avrebbe inteso dire che viveva in questa città un vecchio, nobile e benefico signore, amante dei fiori e dei poverelli, il quale si era costrutta una villa nel centro della città, lungo via Nazionale, guardata dal palazzo del Quirinale dall'alto, e vi aveva raccolte piante rare curandole con immenso amore.

I mendicanti, dalla strada, ricevevano l'elemosina attraverso i cancelli della villa e benedicevano; e alle loro voci si univa, in un coro di festa, il canto degli uccelli indisturbati che popolavano le piante della villa.

Ora il signore è morto, la villa par silenziosa, ma il coro di festa suona più alto e più insistente, obbligando i passanti a fermarsi e a levare gli occhi in alto.

Lì, nel villino, sorge l'albero che canta. E' un albero che pare esso solo una foresta; il fogliame fitto non permette di seguire con l'occhio l'intrico dei rami.

Durante il giorno è silenzioso; ma come declina il sole al tramonto, le foglie cominciano a vibrare tutte, l'albero si anima, freme e... canta.

Allora, levando gli occhi per spiegarsi il fenomeno, il passante vede il cielo tutto intorno solcato dal volo a strappi, a ondate, di stuoli di passeri che vengono da lontano, da i quattro punti cardinali, fanno una breve sosta su poi tetti e le terrazze delle case circostanti e poi, con un ultimo e celere slancio, si abbattono fra il fogliame denso dell'albero e vi scompaiono.

E ad ogni nuovo arrivo la pianta canta più forte.

Finchè la sinfonia di tutti quei trilli acuti diventa assordante; è la fanfara della radunata che squilla per la dolcissima aria della giornata primaverile al tramonto; e altri stuoli arrivano e scompaiono nel fogliame, e cantano.

Per la via si è già radunata folla; qualche forestiero che passa in vettura, con la sua guida rossa in mano, obbliga il vetturino a fermare, guardando e ascoltando sorpreso.

E i bambini a passeggio tirano per la sottana le loro mamme, dicendo: « Andiamo a vedere l'albero che canta ».

E' l'albergo dei passeri, è il loro dormitorio, e pare che da tutti i quartieri di Roma i passeri emigrino preferendo quel ricovero agli altri.

E' un albero oramai accreditato dove la tenue spesa dell'alloggio va congiunta alla comodità.

Più felici di noi, quelle bestioline riescono a trovarsi d'accordo sulla stessa pianta che le ospita, e a glorificarla nei loro canti.

×

Gli inglesi intendono costruire una ferrovia lungo buona parte del percorso della loro spedizione nel Sudan; il mahdi dal canto suo annunzia che spiegherà bandiera verde.

Ora sulle strade ferrate la bandiera verde vuol dire che la via non è libera.

Staremo a vedere se anche il mahdi per questo fatto, acquisterà quella simpatica popolarità in Inghilterra che ha acquistato Menelich in Italia.

A proposito.

Un viaggiatore al Cairo incontra un egiziano, giovane e ma mendicante.

— E' possibile – gli fa – che non avete nessuna occupazione?

— Sì, ne ho una... l'inglese!

×

Non so chi ha detto che i falsi mendicanti hanno discreditato i veri, e che quanto più si allarga la pietà pei sofferenti tanto più essa rischia di profittare ai bricconi.

Qualche cronista ha in questi giorni parlato di circolo di mendicanti scoperto a Chicago, e ciò ha richiamata la memoria di un circolo consimile che esiste a Londra.

Alle 11 di sera quest'ultimo *club* è molto affollato. E' l'ora del riposo dalle fatiche della giornata.

Vi è una trattoria sociale, vi sono sale da giuoco e sale di lettura.

In una sala si fa della musica e si insegnano le canzonette che i mendicanti vociano pei cortili, a maggiore intenerimento dei pigionanti.

Una grande carta topografica reca segnati con colori speciali le località migliori per l'esercizio della mendicità.

Questo organismo permette ai mendicanti di Londra di parlare dei loro colleghi con sommo disprezzo e di dire:

— Straccioni!

Io credo anche che i mendicanti di Londra non verranno meno alla correttezza inglese, e che appena varcata la soglia del circolo si toglieranno gli indumenti del mestiere per indossare la marsina coll'immancabile fiore all'occhiello.

×

Per via.

— Scusi, signore, potrebbe indicarmi una trattoria dove si possa trovare da mangiare con due lire?

— Quella lì, al cantone.

— Grazie; e potrebbe ora indicarmi dove si possano trovare le due lire?

Michel

Il duca di Genova
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 4,55 pom. — Stamane il duca di Genova, accompagnato dall'aiutante di campo, si recò a visitare l'Ufficio idrografico, ricevuto colà dal comandante Cassanello, direttore, e da tutto lo stato maggiore.

Il principe strinse la mano a tutti gli ufficiali addetti all'Ufficio, e poscia visitò i locali esprimendo la sua viva soddisfazione.

La visita terminò alle ore 11 ant. Alle ore 3 e 10 pom., il principe ripartì per Torino col seguito, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Tonini, dal comandante Cassanello, dal direttore della Casa reale, dal capitano dei carabinieri, dal colonnello del 3° fanteria e da altre autorità.

Scene di brigantaggio in Sicilia
(Nostri telegr. particol.)

CATANIA, 26, ore 3 pom. — (*Sciuto*). In Randazzo 24 malviventi armati, penetrarono nella casa del ricco proprietario Vincenzo Difrancesco. Questi ha 88 anni; pure non si perdette d'animo. Afferrato un fucile sparò ai primi due che gli si presentarono. Uno dei due cadde, ma fu ritirato dai compagni che spararono contro il Difrancesco sbagliandolo: poi fuggirono, avendo il rumore della fucileria chiamato gente.

Corriere giudiziario

REATO DI STAMPA
Assise di Roma

Con ordinanza 20 maggio 1895 il procuratore generale di Roma ritenendo che in un manifesto intitolato: *Ai poveri diavoli* stampato dalla tipografia sociale dell'*Asino*, si contenesse la provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali ed offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, promosse azione penale contro il rappresentante la tipografia Sociale, Pisani Eugenio. Con questa sentenza del 17 gennaio 1896 fu condannato in contumacia alla pena di tre mesi di detenzione ed alla multa di lire 60. Fece quindi opposizione ed oggi è comparso innanzi ai giurati della nostra Corte di Assise che lo assolsero.

Difensore avv. Lollini; pubblico ministero De Lollis; presidente cav. Luzzi.

LA CONDANNA DI UN CHIERICO
(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 26, ore 1,30 pomerid. — (*Arena.*) Un chierico, alla vigilia di essere unto consacrato sacerdote, è stato condannato dalla nostra Corte di assise a circa 8 anni di reclusione.

Il santo uomo aveva consumato parecchi mesi fa innominabile reato sopra una bambina settenne.

Salendo sulla vettura cellulare il satiro venne solennemente fischiato dalla popolazione.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO
Presidenza **Farini**
Seduta del 26 marzo 1896.

Alle ore 2,40 si apre la seduta colle solite formalità.

E' presente il solo ministro della guerra.

I senatori ora presenti non raggiungono la trentina.

L'ordine del giorno reca:

« Seguito della discussione del disegno di legge: Avanzamento nel regio esercito. »

Taverna (relatore). Avverte che l'art. 13 sospeso, sarà discusso appena saranno approvati gli altri articoli della legge.

Bocca parla sull'art. 23 così concepito:

Le promozioni hanno luogo:

a) a scelta pei graduati di truppa;

b) per anzianità ed a scelta per gli ufficiali in attività di servizio;

c) ad anzianità per gli ufficiali in congedo.

Esse sono ordinate:

a) nei gradi di truppa dal ministro della guerra o dalle autorità da esso all'uopo permanentemente delegate;

b) nei gradi di ufficiale per decreto reale.

Il conferimento del grado è rappresentato dai distintivi del grado stesso.

Osserva non esservi base sicura, certa, voluta per le promozioni a scelta. Enuncia i casi di promozione a scelta per gli ufficiali contemplati dagli articoli 37 e 46 del progetto.

Chiede che si abolisca completamente ogni promozione a scelta.

Ricotti (ministro). La base dell'avanzamento è l'anzianità con idoneità ben constatata; ma si ammettono pure tre avanzamenti a scelta: l'uno da tenente a capitano (art. 37) l'altro da colonnello in su (art. 46) il terzo per meriti eccezionali.

Crede che l'avanzamento a scelta, così come ora è regolato, non darà luogo ad inconvenienti di sorta anzi darà quei vantaggi che l'esperienza ha già fin qui dimostrati.

Dimostra che gli avanzamenti a scelta nel grado di capitano, colle norme sancite dall'attuale progetto di legge, si limiteranno a 405 e non più, proporzione sufficiente a coprire i più alti gradi.

Osserva che con i metodi precedenti non si ottenne nessun resultato perchè sono troppi i promossi a scelta.

Ripete che il progetto presente tutela i diritti dell'anzianità accompagnata alla idoneità, tutela cioè i diritti di ufficiali che hanno dato i Galliano e gli Stevani. Questi diritti vanno tutelati per non demoralizzare gli ufficiali. Ma accanto a questi diritti debbono tutelarsi quelli degli altri, pochissimi, che emergono in modo eccezionale.

Bocca insiste sul suo emendamento, che cioè la lettera *B* sia così concepita: « per anzianità per gli ufficiali in attività di servizio. »

Ricotti (ministro). Non accetto tale emendamento.

Primerano parlando sull'ultimo comma dell'articolo che dice: il conferimento del grado è rappresentato dai distintivi del grado stesso, vorrebbe si dessero i distintivi del grado ai comandanti di corpo d'armata per distinguerli dagli altri tenenti generali e che si rivedesse, allo stesso scopo, il decreto sulle precedenze.

Accenna alla economia generale di questa legge fondata su principii giustissimi.

Osserva però che l'idoneità ad un grado non costituisce un diritto alla promozione al grado superiore.

Gli sembra troppo ristretta la scelta limitata ad uno su venti.

Ricotti conviene col senatore Primerano per ciò che riguarda un distintivo da stabilirsi pei comandanti di corpo d'armata. Dirà di più: tenterà di istituire il nuovo grado di comandante di corpo d'armata, ciò che si fece già altra volta.

Dà schiarimenti circa la portata dell'avanzamento a scelta, ridotto ad una promozione tra venti.

Primerano ringrazia.

Messa ai voti la proposta **Bocca** è respinta.

L'articolo 24 è approvato senza discussione.

Dopo brevi osservazioni dei senatori **Bocca, Galenda, Mezzacapo, Primerano** ai quali risponde il ministro **Ricotti**, sono approvati gli articoli dal 25 all'articolo 59.

Taverna (relatore) sul titolo disposizioni transitorie propone il seguente articolo aggiuntivo:

Le disposizioni dell'art. 8 saranno gradatamente applicate entro due anni dalla promulgazione di questa legge secondo apposite norme stabilite per decreto reale. »

Spiega la necessità di questo articolo, e cioè per disciplinare quanto stabilisce l'art. 8 riguardo l'età in cui gli ufficiali dovranno cessare di far parte dell'esercito.

Ricotti (ministro) accetta tale articolo.

Primerano. Proporrebbe che invece di due si stabilissero tre anni.

Ricotti (ministro). Pur riconoscendo che i due anni siano sufficienti, pure non ha difficoltà di accettare la proposta Primerano.

Taverna (relatore). L'Ufficio centrale insiste sulla proposta dei due anni.

Primerano ritira la proposta.

L'articolo posto ai voti è approvato.

Gli articoli dal 61 al 65 sono approvati senza di[illegible].

Mezzacapo dichiara che voterà contro il presente progetto di legge dal quale, quantunque sia scomparso il principio del ruolo unico, resta quello del limite di età che l'oratore ha sempre combattuto. Voterà, contro, non perchè presentato dal presente ministro ma per essere consentaneo a se stesso.

Si ritorna all'articolo 13 che era rimasto sospeso.

Questo articolo modificato nuovamente dall'Ufficio centrale è approvato.

×

Siamo alla discussione generale del progetto di legge: Autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'Amministrazione ospitaliera di Roma.

Tale disegno di legge è approvato come venne modificato dall'Ufficio centrale, dopo osservazioni del senatore Gadda.

La seduta è tolta alle 6,10.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

ECHI AFRICANI
Il funerale di stamani

Questa mattina nella chiesa di S. Ignazio è stato celebrato a cura di alcune dame romane l'annunziato solenne funerale in memoria dei valorosi caduti nelle ultime battaglie africane.

Sorgeva nel mezzo del tempio un artistico catafalco ideato ed eseguito sotto la direzione del cav. Moneti. Lo circondavano quattro ordini di candelabri accesi.

Tutta la chiesa era parata a lutto ed anche l'altar maggiore era coperto da lunghi drappi neri con ricche frangie d'oro.

Assistevano alla funebre cerimonia una larga rappresentanza di ufficiali di tutti i corpi e moltissimi soldati.

Notammo i generali di San Marzano, Gobbo, Aymonino e Mezzacapo, l'ammiraglio Cerruti e tutti i colonnelli dei reggimenti di stanza in Roma.

V'erano anche il prefetto marchese Guiccioli, non che gli assessori Colonna e Coltelacci.

Tra le signore notammo: le principesse Potenziani, Pallavicini, Sonnino e Colonna, le duchesse Massimo e Grazioli, le marchese di Villamarina, Misciatelli, Del Grillo, Ristori, Berardi e Marignoli, madame Clarcke ed una infinità di signorine e signori.

Celebrò la messa padre Alessandro da Forano, vice-presidente dei Cappuccini. La musica del padre Di Pietro della compagnia di Gesù fu eseguita dai cantori della cappella Gregoriana diretti dal maestro padre De Angelis.

Guardie municipali e carabinieri facevano il servizio d'onore.

NELLA COLONIA AGRICOLA D'OSTIA

Al diciannovesimo chilometro della via Ostiense, ove sorge il nuovo e lindo fabbricato della Colonia Agricola Ravennate, comincia la zona, da lei beneficata, di ettari trecentocinquanta, ora tutta a perdita d'occhio, verdeggiante di grani, d'erba medica e di fieno greco, irrigata da limpidi ruscelli che corrono in lunghi fossati a sboccar nei canali della bonifica idraulica.

Una diecina d'anni fa tutto cotesto verde non era che uno specchio d'acqua mortifera, e sei anni or sono era un pezzo d'agro romano incolto e triste, tutto ingombro di cannuccia valliva, di tamerici, di rovi, di cardi selvatici com'è tuttora il terreno che circonda la colonia, ove, per le disuguaglianze di piano, impozza l'acqua e si corrompe e si satura di miasmo palustre, testimonio severo della secolare inerzia che ha pesato e pesa sopra l'agro romano.

Attratto dall'ambiente, sommamente istruttivo, dopo gli infruttuosi tentativi di bonifica agraria fatti da governi di papi e di re per una lunga serie di secoli, il Consiglio della cooperativa per la bonifica progressiva dell'Agro Romano vi si recò durante quello splendore di giornata che fu la domenica scorsa.

Non può esser contenuto in un articolo di giornale (e sarà oggetto di una conferenza nella temporanea sede della Cooperativa, in via dei Prefetti presso il Collegio degli ingegneri agronomi) tutto ciò che fu diligentemente studiato dell'impianto, dell'ordinamento e del profitto di quella fortunata colonia.

Basti per il pubblico l'ardimento di poveri braccianti, che senza capitali propri, hanno saputo lottare e vincere contro uno dei più terribili focolari di malaria, lo stagno d'Ostia; contro la difficoltà di un terreno, inguale e ingombro di tristi piante da sradicare, contro le difficoltà finanziarie d'un impianto che per i fabbricati, il macchinario, gli attrezzi rurali, i lavori di trapianamento e di scolo, gli scassati dei vigneti, le viti, le sementi ed altro, in una sì estesa bonifica, importò e vale più di duecento mila lire.

E dire che a quell'ottima gente non si concede una farmacia o almeno il permesso al medico residente di tener le medicine più urgenti nei casi di perniciose, di bronchiti e simili. Vorremo inconsciamente creare anche i *martiri d'Ostia?*

Il Consiglio della cooperativa ebbe una cordialissima accoglienza dalla colonia, già prospera di cinquanta famiglie, e serberà di quella giornata il più gradito e riconoscente ricordo.

La Conferenza al Collegio Romano. — Alla solita conferenza del giovedì è intervenuta S. M. la Regina. L'accompagnavano il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco, e il sottosegretario di Stato on. Galimberti.

Il conferenziere d'oggi, il prof. Cora, il chiaro geografo piemontese, ha trattato dell'origine, dei costumi, della civiltà degli zingari secondo gli ultimi studi antropologici ed etnografici e secondo alcune osservazioni personali.

La teppa trionfa. — Stamani una signora passeggiando sul Corso, nei pressi di piazza Sciarra, si accorse da un forte puzzo di bruciato che aveva la gonna in fiamme.

Figuratevi lo spavento della povera signora. Essa fu attorniata da una quantità di persone che si diedero a spegnere il fuoco che si era appiccato in varii punti della veste e che poi si potè constatare le era stato col mezzo di un acido di cui il drappo era ancora in alcuni punti ancora bagnati.

Come si vede, la teppa rialza la testa ed opera in pieno giorno, anzi in pieno mezzogiorno!

Il tentato suicidio di stamani in via del Governo Vecchio. — Questa mattina uno stagnaro certo Ernesto Catalani, quarantenne che ha negozio ed abitazione a pianterreno della casa n. 118 in via del Governo Vecchio, ha tentato suicidarsi ingoiando mezzo bicchiere di acido muriatico, di quello che serve per saldare i metalli con lo stagno.

Presto è stato colto da atrocissimi dolori. Ha cominciato a gridare, finchè da alcuni pietosi è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove è giunto in gravissimo stato.

---

94) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Certo era una profonda vergogna, ed il suo orgoglio sanguinava per quell'alleanza con quei Sacco, quella gente da nulla.

Ma Sacco era ministro, ma era passato così rapidamente di successo in successo, che sembrava avviato a fortuna sempre maggiore, come la conquista del portafogli delle Finanze, che agognava da un pezzo, dopo quella del portafogli dell'Agricoltura.

Con lui Buongiovanni era sicuro di ottenere i favori del Re e di trovar appoggio da quel lato, se il Papa naufragava un giorno.

Poi il principe aveva assunto delle informazioni sul giovane, un po' disarmato di fronte a quell'Attilio così bello, così prode, così retto, che era l'avvenire, forse l'Italia gloriosa del domani. Era militare, lo si spingerebbe fino ai più sommi gradi.

Si aggiungeva malignamente che l'ultima ragione che aveva deciso il principe, molto avaro e disperato di dover disperdere la sua sostanza fra cinque figli, era stata la fortunata combinazione di poter dare a Celia una dote derisoria.

Avendo aderito al matrimonio, voleva celebrare la promessa con una festa che facesse chiasso, una di quelle feste che si davano molto di rado a Roma ormai — le porte aperte a tutte le società, i sovrani invitati anch'essi, il palazzo sfolgorante come nei giorni illustri del tempo antico, salvo a rimettersi molto di quel denaro che costudiva con tanta fierezza, ma volendo dimostrare per baldanza che non era vinto e che i Buongiovanni non dissimulavano nulla, non arrossivano di nulla.

Si assicurava veramente che quella orgogliosa baldanza non provenisse da lui, che gli fosse stata suggerita, senza che egli ne avesse coscienza, da Celia, la placida, l'innocente, che desiderava di mettere in mostra la sua felicità a braccio d'Attilio, di fronte a tutta Roma, plaudente a quella storia d'amore che finiva lietamente come nelle belle fiabe.

— Diamine! – disse Narciso, che una ressa della folla costringeva all'immobilità, non arriveremo mai lassù. – Hanno invitato tutta la città, costoro!

E siccome Pietro stupiva di aver veduto a passare un prelato in carrozza:

— Oh! ne incontrerete più d'uno. Sì, i cardinali non vi saranno, per la presenza dei sovrani, i prelati verranno senza dubbio. Si tratta di una casa neutra, in cui la società bianca e la nera possono fraternizzare. Eppoi le feste sono scarse; la gente vi si affolla.

Riferì allora come all'infuori dei due balli di gala che la Corte dava all'inverno, ci volessero delle circostanze eccezionali per decidere il patriziato a dare delle feste di quel genere.

Due o tre salotti neri si aprivano bensì verso la fine del carnevale. Ma le festine di famiglia surrogavano quasi dappertutto i ricevimenti di lusso. Le principesse non ricevevano che di giorno.

Ed in quanto ai pochi salotti bianchi, erano anche essi dei ritrovi intimi, più o meno misti, perchè nessuna signora era diventata la regina assoluta della nuova società.

— Finalmente, ci siamo – disse Narciso, sulle scale.

Pietro inquieto riprese:

— Restiamo assieme. Non conosco che la sposa e poco anche quella, e ci tengo ad esser presentato da voi.

Ma anche l'ascesa dello scalone era una impresa ardua, tanta era grande la ressa degli invitati che vi si pigiavano.

Nei tempi antichi, quando usavano le candele di cera e le lampade ad olio, non aveva mai sfolgorato di splendore così abbagliante.

Le lampade elettriche, ardendo in gruppo negli stupendi candelabri di bronzo che fregiavano i ripiani, le inondavano di un torrente di luce candida.

I freddi stucchi delle pareti erano velati da una serie di arazzi, la storia di Psiche e dell'Amore, arazzi meravigliosi, rimasti in famiglia dal tempo del Risorgimento. Un morbido tappeto copriva i gradini logori e dei gruppi di piante verdi, delle palme alte come alberi ornavano i vestiboli. Una risurrezione di vita, un'onda di sangue giovanile affluiva, riscaldando l'antica dimora, con la folla delle signore che salivano ridenti e profumate, le spalle nude costellate di diamanti.

In cima alla scala, Pietro vide subito, all'ingresso della prima sala, il principe e la principessa Buongiovanni, ritti l'uno vicino all'altra, a ricevere gli invitati.

Il principe, un biondo che cominciava ad incanutire, alto e sottile, con pallidi occhi nordici, trasmessigli dalla madre in una faccia energica da capitano dei Papi; la principessa che mostrava appena trent'anni sebbene avesse passata la quarantina, ancor bella, con visino tondo e delicato, sorridente in serenità che niente poteva sconcertare, felice e paga nell'adorazione di se stessa.

Portava un vestito di raso color di rosa, sfavillante per un mirabile finimento di enormi rubini, che mettevano degli sprazzi di fuoco, sulla sua pelle fina ed i suoi capelli da bionda.

E dei cinque figli, il maggiore era in viaggio, le tre altre figliuole ancora troppo giovani per intervenire alla festa, erano in collegio, per cui non si vedeva che Celia, Celia in vestitino di mussolina bianca, bionda anch'essa che, incantevole coi grandi occhi innocenti e la bocca candida, serbava sino allo scioglimento della sua avventura amorosa, il suo aspetto da giglio chiuso, impenetrabile nel suo mistero di vergine.

I Sacco erano appena giunti ed Attilio che era vicino alla sposa, portava il suo uniforme da tenente, ma appariva così ingenuamente, così apertamente felice della sua immensa ventura, che la sua bella testa dagli occhi baldi, dalla bocca soave, risplendevano in una luce straordinaria di gioventù e di forza.

Entrambi, l'uno vicino all'altra in quel trionfo del loro amore, apparivano sulla soglia come la gioia, la salvezza stessa della vita, la speranza assoluta nelle promesse del domani e tutti gli invitati che entrando li vedevano così, non potevano trattenere un sorriso e s'intenerivano scordando la loro curiosità maligna e pettegola, per dar il loro cuore a quella coppia amorosa, così bella e così beata. Narciso s'era fatto avanti per presentare Pietro. Ma Celia non gliene lasciò il tempo.

Mosse un passo incontro al prete e lo condusse presso i genitori.

— L'abate Pietro Froment, amico della mia cara Benedetta.

Vi fu uno scambio di saluti cerimoniosi.

Pietro fu molto commosso dalla cortesia della fanciulla, la quale gli disse poi:

— Benedetta verrà or ora colla zia e Dario. Dev'essere così felice questa sera! E vedrete come è bella!

Allora Pietro e Narciso le presentarono le loro felicitazioni.

Ma non poterono trattenersi colà, la folla li sospingeva, i principi avevano appena il tempo di salutare, inchinandosi continuamente, con un sorriso, sommersi, travolti nella ressa. E quando Celia ebbe condotto i due amici presso Attilio, dovette riprendere il suo posto di piccola regina della festa, accanto ai genitori.

Narciso conosceva un po' il tenente. Vi furono delle nuove congratulazioni, delle strette di mano.

Poi tutti e due finirono col fermarsi un momento in quella prima sala, dove lo spettacolo ne valeva veramente la pena.

Era una vasta sala, parata di velluto verde a fiori d'oro, detta la sala delle armature, perchè conteneva infatti una collezione molto importante di corazze, di mannaie, di spade che avevano servito quasi tutte ai Buongiovanni al quindicesimo ed al sedicesimo secolo.

E tra quei fieri arnesi di guerra, si vedeva una mirabile portantina del secolo scorso, fregiata delle più delicate dorature e pitture, in cui la bisavola dell'attuale Buongiovanni, la celebre Bettina, una bellezza leggendaria, si faceva condurre in chiesa.

Sulle mura poi non erano che quadri storici, battaglie, firme di trattati, ricevimenti reali, in cui i Buongiovanni avevano rappresentato una parte; senza contare i ritratti di famiglia, le alte figure orgogliose, capitani di terra e di mare, dignitari della chiesa, prelati, cardinali, fra cui trionfava al posto d'onore il papa, il Buongiovanni vestito di bianco, di cui l'elezione al trono pontificio aveva arricchito la sua progenie.

Ed era fra quelle armature, quella bella portantina galante, sotto a quei ritratti antichi, che i Sacco, marito e moglie, si erano fermati anch'essi, a pochi passi dai padroni di casa, partecipando al gaudio ed alle felicitazioni.

— Guardate, bisbigliò piano Narciso a Pietro, i Sacco sono là, rimpetto a noi, quell'ometto nero e quella signora vestita di seta color di malva.

Pietro ravvisò Stefana che aveva incontrata dal vecchio Orlando, col suo visino bianco dal sorriso cortese, i suoi lineamenti minuti, sommersi in un principio di adipe. Ma la sua attenzione si volse specialmente al marito, bruno ed asciutto, con occhi a fior di testa, in una faccia di un giallo d'itterizia, la bocca sporgente, il naso d'aquila, un tipo allegro da pulcinella napoletano, che gridava, gesticolava, con un buon umore così contagioso che le persone attorno a lui ne rimanevano subito ammaliate. Aveva una facondia straordinaria, sopratutto una voce che era un incomparabile strumento di fascino e di conquista.

Bastava vedere come accaparrava facilmente i cuori in quel salotto per spiegarsi i suoi successi fulminei nel mondo brutale e così mediocre della politica.

Il disgraziato è vedovo ed ha una figlia quindicenne, Teresina, che convive con una sua zia. Egli ha detto che si è ridotto a quel passo perchè non guadagnava più quanto gli era necessario per vivere.

Doveva pagare anche il fitto arretrato della bottega e non sapeva come fare. Una vita di stenti insomma alla quale voleva por fine.

Questo passo di cronaca doveva esser pubblicato ieri sera, ma la tirannia dello spazio non ce lo consentì.

Oggi bisogna pur troppo aggiungere che l'infelice Catalani stamani ha cessato di vivere.

L'adunanza d'oggi pel Congresso forense. — Come era stato annunziato, oggi negli uffici del Comitato esecutivo al palazzo Bernini al Corso si adunò il Comitato promotore del Congresso nazionale forense sotto la presidenza del senatore Augusto Baccelli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

L'adunanza riuscì molto numerosa: erano presenti oltre 50 persone appartenenti alla Curia romana: notammo fra gli altri il senatore Pierantoni, i deputati Mazza, Gallini e Rinaldi, l'ex-deputato Rumi, tutti i direttori delle riviste giuridiche che si pubblicano in Roma, i componenti i due Consigli dell'Ordine e di Disciplina e gli avvocati e procuratori più noti della città.

Procedutosi alla costituzione definitiva del Comitato promotore, fu deliberato, su proposta dell'on. Mazza e di altri, l'inclusione in esso di altri avvocati esercenti in Roma specialmente nel ramo penale.

Fu data quindi lettura di molti telegrammi giunti dalle principali città d'Italia sedi di Corti di cassazione e di appello con cui i presidenti dei rispettivi Consigli dell'Ordine e di Disciplina fanno piena adesione al Congresso.

Passatosi alla nomina delle cariche su proposta del segretario Amici furono chiamati a far parte della presidenza onoraria Zanardelli, Pessina, Villa, Luigi Ferraris, Ceneri, Marucchi, Puccioni, Crispi e Faranda.

Furono eletti presidenti effettivi il senatore Baccelli e i presidenti del Consiglio dell'ordine presso le sedi di Corti di cassazione, — cioè Napoli, Palermo, Torino e Firenze, e a vice-presidenti il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma, avv. Giavarino, e i presidenti dei Consigli di disciplina presso le nominate sedi di Corte di cassazione, e il presidente del Comitato esecutivo avv. Antonelli; a segretari furono confermati gli avvocati Giovanni Amici, Stanislao Monti e Tassarelli.

Iniziatasi quindi la discussione sullo schema delle proposte e quesiti da sottoporsi al Congresso, vi presero parte gli onorevoli Gallini, Pierantoni, Ferrari e altri che lo spazio c'impedisce di nominare. — La discussione durò sino a tarda ora e terminò coll'approvazione in massima dello schema generale, ma non avendo potuto discutere tutte le singole proposte indisse un'altra riunione per domani alle 3 pom.

Lavoratori del libro. — La Società di mutuo soccorso rammenta ai soci che domani sera venerdì 27 marzo, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria, come da circolare inviata.

Gli scalpellini disoccupati. — Una Commissione di scalpellini disoccupati, in seguito ad incarico avutone in una passata adunanza, della quale a suo tempo parlammo, fu ieri presentata dall'on. Barzilai all'on. Perazzi ministro dei lavori pubblici.

Questi promise che dentro il mese d'aprile sarebbero incominciati i lavori per i campioni necessari all'ultimo lotto del Palazzo di Giustizia.

Riguardo al Policlinico dette assicurazioni, che appena saranno consegnati i disegni verrà dato principio all'opera pel muro di cinta, che importa una spesa di 400,000 lire. Non si tarderà neppure a metter mano ai lavori del Lungo Tevere dalla Lungara.

Promesse che naturalmente soddisfecero gli operai, i quali sperano che possano essere tradotte in atto.

Tutto sta se tali speranze non vengano deluse.

Caduta mortale. — Iersera alle 9, certo Giacomo Perinelli, sessantenne, romano, abitante in via Santa Anna n. 135, volendosi assicurare che i lumi a gas per le scale erano completamente spenti, nel salire un gradino cadde all'indietro. Battendo la testa si produsse una forte commozione cerebrale per la quale stamane alle 8 ha cessato di vivere.

L'annegato ripescato ieri a ponte Umberto. — Ieri a ponte Umberto fu visto galleggiare sul Tevere il cadavere di un annegato. Tratto alla riva da alcuni barcaiuoli ne fu dato avviso alla prossima sezione dei Prati.

Il cadavere si trovava in avanzata putrefazione, era irriconoscibile ed aveva gli abiti a brandelli.

Dopo le constatazioni d'uso fu fatto trasportare alla *morgue* di San Bartolomeo.

E' stato riconosciuto per il tabaccaio Settimio Rinaldi, di anni 26, romano, abitante in via Ricasoli n. 19.

Il ferimento di stanotte in via Leopardi. — Questa notte, verso le due, in via Leopardi all'angolo di via Merulana, per questione sorta al giuoco della *morra*, il pastaio Luigi Papini, di 45 anni, da Coriano, venne a questione con certo Vitti.

Questi si scagliò contro il Papini e con un coltello lo colpì replicatamente dandosi poi alla fuga.

Il ferito da alcuni amici fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove da quei medici fu giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

Il feritore, venne poco dopo arrestato.

Il 24 marzo cessava di vivere il tenente-colonnello Enrico Roux, comandante interinale del distretto di Roma. Ai suoi funebri parteciparono in gran numero ufficiali dell'esercito, che vollero attestare il rimpianto che destava la perdita di un valoroso e distinto commilitone.

Uscito dall'accademia militare del 1859, il Roux nativo di Milano, fece le campagne dell'indipendenza, e per sei anni interi partecipò alle operazioni per la repressione del brigantaggio. In tutte le occasioni erasi distinto per coraggio e intelligenza e aveva meritato le croci di SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.6
Termom. centigr. massima 19,3; min. 6.8
Umidità a mezzodì relativa 45; assoluta 5,57
Vento a mezzodì — NW debolissimo.
Stato del cielo — velato.

Piccola Cronaca

Napoleone I. — Disse un celebre filosofo francese che Napoleone il Grande avea ricevuta una sola cosa dal padre suo, la eredità funesta che lo spinse innanzi tempo nel sepolcro, mentre tutto il rimanente gli era stato elargito dalla munificenza di Dio. Ma che gli valsero il genio e la potenza? Il cancro che avea ucciso il padre doveva colpirlo nei visceri medesimi e presso a poco verso la stessa età. Taluni morbi che, come quello del cancro, si sanno essere trasmissibili di padre in figlio debbono curarsi originariamente con l'apportare profonde modificazioni alla costituzione, nella stessa maniera che per distruggere un germe malefico alle piante o per ingagliardirne il tronco e i rami si modifica il terreno su cui vegetano. E la virtù appunto di portar fra le trame dei tessuti organici un così salutare effetto, rigenerando per dire così, gli elementi che sarebbero predisposti alle affezioni congeneri l'ha lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. Mazzolini di Roma, unico rimedio premiato 16 volte per le sue virtù rigeneratrici del sangue.

Nuovo sistema di

Denti

Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI

il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1891.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

Banca Romana in liquidazione

AVVISO AGLI AZIONISTI

La Commissione nominata dall'assemblea degli azionisti della Banca Romana del 3 ottobre 1893, ricorda ai pochi azionisti che non hanno ancora presentato le loro azioni per l'incasso, di volerlo fare quanto prima depositando i loro titoli presso il Banco di Roma (via del Corso 337) il quale ha l'incarico di curare l'esazione dalla Banca d'Italia della somma dovuta per ogni azione, interessando di chiudere in breve termine le operazioni di riscossione delle somme predette.

Roma, 24 marzo 1896.

La Commissione degli azionisti
Avv. A. CARANCINI
Avv. A. DEDOMINICIS
Avv. E. SCIALOIA

Il delegato degli azionisti
alla liquidazione della Banca Romana
ERNESTO PACELLI

OGGETTI ANTICHI di primissimo ordine come arazzi, mobili, bronzi porcellane, tabacchiere o oggetti da vetrina in oro cesellato e smaltato, ventagli ecc. dell'epoca di Luigi XV e Luigi XVI — ottimi quadri del 500 oppure francesi e fiamminghi, non che qualsiasi altro oggetto antico, purchè raro ed importante, ricercansi subito, pagando altissimi prezzi, da **G. Kopp**, 20 piazza di Spagna, Roma.

Il cav. GIOV. BRUSCHI dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 4 alle 6 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 ne festivi. **Roma, via Sudario, 28, p. 2°.** 449

A prezzi di vera occasione si vendono: **i tandem** e **qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 367, primo piano (Piazza S. Marcello).

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza Grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura, orificazione insensibile dei denti più dolorosi.

TEATRI

Questa sera al *Nazionale* con il *Chatterton* ha luogo lo spettacolo d'onore del bravissimo tenore Lucignani.

Quanto prima inaugurazione della stagione di primavera con la *Mignon*.

×

Iersera, al *Costanzi*, l'*Erede*, di Praga fu eseguito con impegno dal Pietriboni, dalla Riccardini, da' due Orlandini e da tutti gli altri. Rimarchevole è stata specialmente la recitazione calda ed appassionata della signorina Tescher, la quale pur essendo spesso destinata, e non sappiamo il perchè, a sostenere parti di non molta importanza, trova sempre modo di dar saggio del suo eletto ingegno artistico.

Questa sera il *Padrone delle ferriere*; domani ultima replica della *Teresa Raquin*; sabato la *Marescialla*, do[illegible].

×

Al *Valle*, questa sera, per indisposizione della signora Garriani, non si darà la *Santarellina*, ma bensì *Mascotte* e *Consilia*.

×

Per domani sera, al *Quirino*, si annunzia una serata di gala in onore della signorina Emilia De Paoli e del sig. Giuseppe Giacosa.

Il programma è variatissimo.

×

Il *Manzoni* continua ad essere ogni sera affollatissimo per le repliche della *Vergine Bianca*, di Ulisse Barbieri. Questa sera lo spettacoloso dramma si ripete ancora preceduto da una brillantissima farsa.

Spettacoli del 26 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni: *Il padrone delle ferriere*.
Nazionale (ore 9) — *Chatterton*.
Valle — (ore 9) — Compagnia d'operette Fava e Darvis — *Mascotte* e *Consilia*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Maramo: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *La Vergine bianca*.
Metastasio — Riposo.
Cinematografo Lumière «Fotografia animata» Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. Via del Mortaro, 19.

SPORT

TIRO AL PICCIONE

Ieri a Villa Cavalieri ha avuto luogo il gran tiro del Campionato d'Italia al quale hanno concorso tutti i primi fucili d'Europa come l'inglese Roberts che ha vinto più volte il gran *prix* di Montecarlo, Malkintoy dell'Australia, Jolleth e Guidicini di Bologna, Riva e Vaccari di Modena, Asti e Marconcini del Veneto, Quirolo di Genova e tanti altri.

Il premio di primo Campione consistente in L. 1600 ed un ricchissimo oggetto d'arte è stato vinto con una brillantissima serie di 13 piccioni su 14 dall'avv. Alfredo Vaccari; il secondo dal signor Quirolo di Genova, ed il terzo dal signor O. Maldura di Roma.

Premiato Stabilimento Industriale a vapore per la fabbricazione delle Carrozze **Enrico Trinci e Figlio, Pistoia.** Per la prossima primavera: Specialità in Carrozze leggerissime a due e quattro con finimenti analoghi. — Prezzi convenientissimi. — Cataloghi a richiesta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TORINO, 26, ore 8,20 pom. — Scomparve il segretario di fiducia d'una importante ditta torinese, dopo aver falsificato delle cambiali per 50 mila lire. Credesi sia già espatriato.

— L'autorità dichiarò non farsi luogo a procedere contro i due quaresimalisti teologi Condio e Triano, accusati d'abusi nella predicazione.

L'istruttoria seguita però contro due altri predicatori.

×

LIVORNO, 26, ore 5,10 pom. — Il capitano Barbani, livornese, rimpatriato dall'Africa, giunse qua iersera, accolto festosamente da parenti e amici.

×

FOGGIA, 26, ore 4,45 pom. — In seguito a servizio egregiamente ordinato dal nostro prefetto si costituiva al delegato di Cerignola il latitante Nicola Marra da parecchi mesi irreperibile.

×

SALERNO, 26, ore 3,25 pom. — Il generale Corsi, comandante questa divisione, è stato trasferito a Novara in luogo di Baldissera.

Fu destinato a Salerno il generale Bogliolo, ex-sottosegretario di Stato alla guerra.

×

CESENA, 26, ore 4,25 pom. — E' scoppiata la caldaia a vapore della miniera solfifera di Formignano. Il fochista [illegible] Gaspare [illegible] a sedici metri distante dalla caldaia. Il figlio Leopoldo riportò gravi ustioni in seguito alle quali ieri moriva all'ospedale.

INFORMAZIONI

PER LO SCANDALO IN SENATO

Induzioni e commenti

Da ieri in qua in tutti i crocchi politici non si parla che dello scatto a cui si abbandonarono in Senato l'on. duca Caetani, e il presidente del Consiglio a proposito delle parole che aveva pronunziato l'ex-ministro degli affari esteri barone Blanc.

Quelle parole, che nel nostro resoconto riferimmo quasi testualmente, si considerano da tutti come non atte a determinare la violenza di linguaggio dei due ministri; imperocchè il Blanc in sostanza, e con forma molto circospetta e diplomatica, mentre aveva dichiarato *di rispettare la riservatezza* del ministro degli affari esteri circa alla pubblicazione dei documenti relativi all'Africa; mentre lasciava il Governo giudice *della opportunità* di sottoporli al Parlamento, esprimeva il suo compiacimento perchè l'alleanza inglese fosse dimostrata come fatto compiuto, e si lodava che la diplomazia italiana avesse conseguito un *desideratum* pel quale l'Italia *era diventata efficace legame tra l'Inghilterra e la triplice alleanza*.

Che cosa ci fosse di provocante in queste parole, nessuno è ancora riuscito a capire. Per cui tutti si abbandonano ad induzioni per spiegare un contegno il quale esce dalle consuetudini calme, serene, signorili, serbate fin qui a Palazzo Madama.

Fra queste induzioni, la più idonea a chiarire le cose, e quindi la più generalmente accettata, è questa: che, cioè, le dichiarazioni molto schiette e temperate del senatore Blanc, nel momento e nel luogo in cui erano fatte, toglievano valore ed efficacia ad un atteggiamento che il Ministero avrebbe in questi giorni preso di fronte a qualche potenza, per quanto officialmente amica, non precisamente alleata o anche solo benevola per l'Italia; di modo che le assicurazioni fatte ad essa, nello scopo certo lodevole di propiziarsela, ed in quanto si riferivano alla questione di Egitto, non trovavano una rispondenza esatta con le assicurazioni medesime.

Di qui la collera, che a molti è parsa assai poco diplomatica, del ministro Caetani e del presidente del Consiglio, irritati e turbati da un accenno a quella alleanza od anche solo amicizia inglese, che distruggeva l'effetto delle loro pratiche coll'altra potenza.

E di qui anche la voce, che pare destinata a confermarsi, della prossima sostituzione del generale Ferrero, uno degli artefici dell'accordo anglo-italiano, nella carica di ambasciatore d'Italia a Londra col comm. Ressmann, il quale, come si sa, è persona molto grata a Parigi, e però assai desiderata in questo momento di conflitto aperto per le faccende egiziane tra la Gran Brettagna e la Francia.

A PROPOSITO DI DOCUMENTI!

I telegrammi di Macallè

Fra le affermazioni fatte ieri in Senato dall'on. Di Rudinì, a proposito della pubblicazione dei documenti per l'Africa, c'è stata questa: che la pubblicazione non si sarebbe potuta fare perchè negli archivi non ci sono i documenti sulla resa di Macallè, i quali furono sottratti.

Ora noi siamo autorizzati a dichiarare che nessun documento manca negli archivi ministeriali; che tutti, rapporti, telegrammi, ecc. sono al loro posto, e cronologicamente completi, tanto che basta farne una semplice od anche superficiale lettura per convincersene.

E fra questi documenti, che del resto sono compresi in un *Libro Verde* già presentato, del quale il Ministero Rudinì ha sospeso la pubblicazione, vi sono nientemeno che **quarantacinque** telegrammi relativi alle operazioni di guerra a Macallè, due dei quali, cioè quelli del 18 gennaio e del 5 febbraio, trattano appunto della capitolazione di quel forte.

Che se poi si ricercassero, specialmente per questa capitolazione, dei documenti fantastici, prendendo a base della ricerca insinuazioni e pettegolezzi fatti a suo tempo da alcuni fra gli attuali amici del marchese di Rudinì, e raccolti e stampati su di un giornale radicale milanese, si avrebbe la sicurezza di non trovar nulla, perchè non si può trovare ciò che non ha mai esistito.

Si disse allora, lo ricordiamo, che la resa di Macallè era stata la conseguenza di un accordo con Menelich a base di talleri; che questi talleri non sarebbero già usciti dalle casse dello Stato, ma sarebbero stati sborsati da Chi non ha veruna responsabilità nel Governo; ma questo fu uno dei soliti artificii a cui in quel tempo con grande voluttà si abbandonava la coalizione parlamentare dell'Opposizione.

Ora si può comprendere, se bene non sia giustificabile, che per parte di uomini osservanti della ortodossia costituzionale si lascino correre fra amici temporanei, o certo non obbligati a serbare interamente le forme di quella ortodossia, voci di tal genere, tenuto conto che tutto vale ad una opposizione politica per abbattere i propri avversari.

Ma molto difficilmente si comprende e si spiega che dal banco dei ministri, al cospetto di un'alta assemblea quale è il Senato del Regno, si ripetano affermazioni siffatte.

Se, come si afferma, e come ci si autorizza da più parti a dichiarare, i documenti esistono negli archivi, il Ministero Rudinì andrà certo a trovarsi in una posizione politicamente e moralmente difficile.

Se poi i documenti mancano, è d'uopo che lo si faccia sapere e lo si dimostri subito; perchè un paese, come il nostro, già agitato da tante passioni, ed in preda a tante preoccupazioni, ha il diritto di essere rassicurato che gli uomini chiamati dalla fiducia del Re a reggerne le sorti, sono superiori a qualunque sospetto di non dire la verità.

AL SENATO

è continuata oggi la discussione del progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Fra gli atti firmati dal Re vi è la legge relativa al credito per le spese di guerra nell'Eritrea.

La relazione incominciata alle 9 1/2 ebbe termine alle 12,15.

L'EQUIPAGGIO DELLA «LOMBARDIA»

Telegrammi pervenuti da Rio Janeiro alle famiglie, confermano che il comandante in seconda della *Lombardia* cav. Carlo Borrello è entrato in convalescenza.

Anche gli altri ultimamente colpiti dal morbo, migliorano.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il sig. Garaschanine, nuovo incaricato d'affari di Serbia; l'on. generale Fanti; il conte senat. Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, e il senat. Codronchi,

IL MINISTRO DEL TESORO

on. Colombo partirà questa sera per Milano.

UFFICI AL MINISTERO DEGLI ESTERI

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Gli Uffici del Ministero degli affari esteri sono ripartiti in cinque Divisioni e in quattro Uffici speciali:

Le cinque Divisioni sono le seguenti:

I. Affari politici — II. Affari commerciali, emigrazione e scuole — III. Affari privati — IV. Personale — V. Ragioneria.

I quattro Uffici speciali sono i seguenti:

1. Archivio — 2. Biblioteca — 3. Economato — 3. Spedizione.

L'Ufficio coloniale è aggregato alla Divisione I — affari politici.

L'INCHIESTA SULL'AFFARE DEI GRANI

Stasera sarà distribuita ai deputati la relazione della Commissione di inchiesta per l'affare dei grani.

Come è noto, dietro interrogazioni fatte nel dicembre scorso alla Camera dagli onorevoli Mazza, Barzilai ed altri, seguì una vivace discussione, nella quale si accusò l'amministrazione della guerra di avere acquistato per trattativa privata a Napoli grani non buoni ed a prezzi alti.

L'on. Mocenni promise una inchiesta e l'ordinò subito con decreto del 22 dicembre. La Commissione fu composta del tenente generale Mezzacapo, del maggior generale C. Di San Martin, del maggior generale A. Allodi, del consigliere della Corte dei Conti N. Vazio, del consigliere di Stato e senatore G. Giorgi e del maggiore M. Testa.

La relazione consta di 52 pagine e vi sono annessi come allegati i verbali delle sedute della Commissione; i dati di confronto fra il grano di Varna ed i grani nazionali; la relazione sui risultati dell'analisi chimica fatta sulla farina ottenuta col grano di Varna.

La relazione dopo aver detto delle ragioni dell'inchiesta, espone particolarmente le vicende dei contratti e dei prezzi, facendo man mano le proprie osservazioni.

Sul contratto Vannicelli, per esempio, dice:

Ora, se con la scorta di questi criteri si esamina il contratto in questione, è forza convincersi che soltanto in apparenza presenta il carattere di un acquisto in economia. In realtà costituisce una cosa ben diversa: cioè una specie di contratto a termine per trattativa privata, che avrebbe dovuto concludersi con regolare contrattazione, esser preceduto dal parere del Consiglio di Stato e accompagnato dalla cauzione, secondo la legge di contabilità generale dello Stato e i art. 207 e 208 del Regolamento sulla stipulazione dei contratti, del 24 gennaio 1877, per l'amministrazione militare.

Ed invero, l'impegno definitivo contrattuale non fu concluso nel Commissariato militare di Napoli perchè era già stato preso irrevocabilmente in Roma dal Ministero, quando il direttore del Commissariato di Napoli procedè alle incombenze determinate dal regolamento del 17 gennaio 1892. L'acquisto non ebbe per oggetto una partita di grano che il venditore potesse subito consegnare, ma una partita che doveva acquistarsi in piazze estere e poi essere trasportata in Napoli. Un contratto dunque, che si allontanava evidentemente dallo spirito e dalla lettera dei citati regolamenti sugli acquisti in economia, e che esponeva l'amministrazione, senza alcuna cautela, ai rischi di una mancata o ritardata consegna.

Dopo altre osservazioni e critiche la relazione accenna agli acquisti di grano estero fatti in Toscana e in Genova: infine la Commissione viene a queste conclusioni che riproduciamo integralmente:

Dalle esposte considerazioni, la Commissione è tratta dunque a concludere primieramente: che nell'acquisto in economia di grano estero per il molino di Alessandria, il procedimento seguito dall'Amministrazione militare non può dirsi corretto, in quanto il Ministero si sostituì al Commissariato di Napoli nella recezione e nella accettazione dell'offerta, e trattò come acquisto in economia una provvista di grano che, per l'importanza e le condizioni, avrebbe dovuto farsi per regolare contratto, stipulato con le norme ordinarie della contabilità dello Stato. Irregolarità queste, le quali non dipesero soltanto dall'urgenza e da altre speciali circostanze, ma furono anche determinate da sistemi poco corretti che si seguono da qualche tempo negli uffici della Direzione generale dei servizi amministrativi.

Inoltre che, per analoghe ragioni, gli intenti del direttore generale di procurare un vantaggio all'Amministrazione militare rimasero frustrati, e l'acquisto in parola non riuscì conveniente per il pubblico erario: sia che il prezzo si consideri in relazione alle mercuriali del tempo, sia che si paragoni con quello di altre offerte di grani nazionali pervenute al Commissariato di Napoli; offerte che andarono perdute o perchè rimasero sconosciute al Ministero, o perchè vennero rifiutate senza ragioni plausibili.

Che le farine ed il pane ottenuti coi grani di Varna, acquistati in economia, sono di qualità inferiore ai prodotti medii dei grani nazionali: e finalmente che le due ultime conclusioni possono applicarsi non solo all'acquisto di grano estero fatto per il Commissariato militare di Napoli, ma anche per gli altri di Genova e di Toscana, [illegible]

UNA RETTIFICA

Nel *Mattino* di Napoli, a proposito dell'arrivo del generale Ellena, si leggono le seguenti parole: «Con lui vi era il cav. Casciani, già segretario particolare dell'on. Ferdinando Martini, e che pare sia stato mandato qui dal Ministero a salutare il generale Ellena.»

Ora il cav. Casciani ci prega di ristabilire la verità. Egli non fu mandato a Napoli da alcuno, ma andò per conto proprio a salutare l'antico suo superiore d'ufficio.

PER LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Il comm. De Luca Aprile ci scrive:

Roma, 26 marzo.

On. Direttore della *Tribuna*

Ti prego di rettificare una informazione di ieri sera inesattamente data alla *Tribuna*.

Nessuna direzione generale delle scuole all'estero è stata abolita, perchè non n'è mai esistita. Le scuole all'estero sin dal 1889 furono rette da un ispettorato generale, e quest'ispettorato col regio decreto del 15 corrente, che ripartisce gli uffici del ministero degli esteri, è stato mantenuto; anzi, me assente, in giro per l'ispezione annuale, lo stesso decreto m'ha fatto l'onore di confermarmi nello ufficio d'ispettore generale.

Mi sono dimesso dalla carica perchè, dopo quasi due anni e mezzo di missione alla Consulta, affidatami dalla fiducia dell'on. Crispi e dell'on. Blanc, ho creduto ora conveniente di tornare ai miei studi ed alle mie precedenti occupazioni.

Con una stretta di mano, credimi, caro Luzzatto,

Tuo aff.mo
G. De Luca Aprile.

E sta bene. Auguriamoci però che non si torni all'antico, e non si rivedano sulle pubbliche piazze all'estero, e specialmente in Levante, poste all'asta per economia e per pochi soldi, le suppellettili scolastiche!

LE NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di marzo:

Le condizioni meteoriche di questa decade riuscirono assai favorevoli a tutte le coltivazioni, ma le pioggie furono generalmente insufficienti al bisogno.

Il frumento, l'orzo ed i seminati sono ovunque prosperosi, i prati belli e verdeggianti. La fioritura degli alberi fruttiferi dà molto a sperare. In varie località è iniziata la vegetazione della vite. Bene gli ortaggi e gli agrumeti.

Continua la semina dei marzatelli ed in qualche luogo è incominciata quella del mais.

NELLA R. MARINA

E' stata contromandata la destinazione all'ospedale succursale di Taranto del medico di 2.a cl. Milella.

In di lui vece è destinato a Taranto, con la data dell'11 aprile p. v., l'ufficiale sanitario di pari grado Cirtil, il quale è trasferito dal 1.o al 2.o dipart. maritt. con la stessa data.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Sardegna, Morosini, Doria, Bausan, Vesuvio e *Urania* giunte a Palermo il 25.

[illegible] partito da Tremiti è giunto a Manfredonia il 25.

Verde, giunta a Messina il 25.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale «The Weekly Statement» della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 25 gennaio al 1° febbraio 1896:

22 Polizze miste e dotali scadute L. 520,680.95
63 Decessi . . . . » 1,258,707.46

Totale dei pagamenti fatti L. 1,779,388.41
Media giornaliera . . . . » 296,564.73

Gli imperiali di Germania in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 26, ore 4,30 pomerid. — (*Bellezza*) Appena iersera il *yacht* imperiale *Hohenzollern* entrò in porto, ormeggiandosi tra la nave ammiraglia *Confienza* e l'incrociatore *Montebello*, dalle banchine del molo, ove era assiepata una folla enorme, la nave imperiale fu salutata con evviva ed applausi.

L'imperatore, l'imperatrice e i figli erano sul ponte.

L'*Hohenzollern*, poco dopo essersi ancorato, mise un'imbarcazione in mare nella quale scese il conte Molke e un ufficiale del seguito per andare a ricevere in arsenale il principe Enrico; ma il principe Enrico colla principessa Irene vennero più tardi direttamente da Posillipo in un vaporino particolare e recaronsi a bordo dell'*Hohenzollern*, ove seguì tra essi e i sovrani una affettuosissima scena di famiglia.

I principi rimasero a bordo tutta la sera, partecipando al pranzo degli imperiali, i quali non scesero di bordo e non ricevettero che l'ambasciato Von Bulow e gli addetti all'ambasciata tedesca e il console germanico.

Quando passò il piroscafo *Sumatra* davanti all'*Hohenzollern*, tutti i marinai tedeschi sui pennoni salutarono con ripetuti *hoch* i nostri soldati che risposero con formidabili *urrà*.

L'imperatore e l'imperatrice unironsi al saluto del loro equipaggio. La musica di bordo suonò l'inno italiano.

Alle ore 8 pom. fu servito il pranzo di famiglia nel gran salone centrale della sontuosa nave sovraccarica di fiori.

Durante il pranzo, la musica di bordo suonò scelti pezzi italiani.

L'ambasciatore e gli addetti militari parteciparono al pranzo.

Fino a tarda ora della sera l'*Hohenzollern* fu splendidamente illuminato a luce elettrica. Pure tutte le lampade elettriche dell'Arsenale erano illuminate.

Dopo pranzo i Sovrani ed il principe rimasero lungamente sul ponte ad ammirare nella tiepida notte il bellissimo panorama del golfo e del Vesuvio in eruzione ove si sono recati stamane.

Ore 5,35 pom.

Alle 9 di stamane i sovrani e i principi di Germania presero imbarco in tre lance a vapore dirigendosi verso Portici per andare al Vesuvio.

Al passaggio delle lance tutte le navi del porto fecero i saluti regolamentari.

Le lance approdarono al Granatello, dove già da varie ore prima era una gran calca e mantenevano l'ordine molti carabinieri al comando del capitano Lordi.

Alle 10,10 i sovrani e i principi scesero, ossequiati dalla rappresentanza comunale di Portici.

La folla ha acclamato entusiasticamente i sovrani mentre in otto carrozze della Ditta Cook essi prendevano posto per avviarsi al Vesuvio.

L'imperatore era in borghese. L'imperatrice era vestita di bianco con molta semplicità.

Nella prima carrozza presero posto l'imperatrice coi figli; nella seconda l'imperatore e i suoi aiutanti.

Per tutte le vie che attraversarono la folla li acclamava vivacemente ed essi rispondevano sorridendo e salutando.

Fino all'Osservatorio le carrozze procedettero rapidamente.

Gli imperiali si mostravano incantati dello splendido panorama.

All'Osservatorio furono ricevuti dall'ingegnere Tascani, da tutto il personale delle guide e dai rappresentanti di Resina.

Dall'Osservatorio i Sovrani procedettero sino alla stazione inferiore della funicolare ove fecero colazione alle 13,15. In due vetture di lusso della funicolare fecero l'ascensione al cratere.

Ore 6,40 pom.

Alle ore 6,30 passarono per Resina diretti a Portici per imbarcarsi l'imperatore e l'imperatrice di Germania. Furono salutati dagli applausi della popolazione che li attendeva sulla via Sant'Agostino. Faranno ritorno in città alle 7 e mezzo.

×

PALERMO, 26, ore 2.15 pom. — (*Gugliusso*). Fervono i preparativi per accogliere gl'imperiali. Il cav. Salinas, professor d'archeologia, che li accompagnerà nella visita dei monumenti, andrà ad incontrarli a Napoli.

A cura del Municipio si costruisce nella capitaneria del porto uno sbarcatoio d'occasione.

Il programma contenente una gita al santuario di Monte Pellegrino si è disposto di ricche portantine per l'imperatrice e le dame, nonchè d'un addobbo nella grotta di Santa Rosalia.

La colonia tedesca accompagnerà i sovrani in tale visita.

Inghilterra e Portogallo

FIRENZE, 25. — E' arrivato il signor Antonio Ennes, commissario reale per l'Africa portoghese, latore di documenti per l'onorevole senatore Vigliani, arbitro nella vertenza tra l'Inghilterra ed il Portogallo, circa la frontiera del Manicaland.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 3,50 pomer. — (*Jacopo*). Si ritiene nei corridoi che se Pelletan, come pare, rinuncia a parlare, la lunga discussione sulla imposta della Rendita, potrà finire questa sera, o forse in una seduta di questa notte.

Dopo le concessioni fatte ieri da Doumer, pare accertato che il Governo avrà una maggioranza sufficiente d'una quarantina di voti.

L'agitazione della Camera, a misura che la soluzione si avvicina, cresce.

Le tribune sono traboccanti di pubblico. Finora la seduta è stata occupata da un discorso di Cochery, il quale difendendo le conclusioni della Commissione attacca vivacemente Doumer, sovente interrotto dai socialisti. I tre quarti della Camera applaudiscono ogni argomento dell'oratore, ma ciò non influirà sul voto finale.

×

Ore 4,35 pom.

Il discorso di Cochery continua in mezzo ai rumori.

Brisson minaccia di levare la seduta.

Ogni frase è accolta dagli urli dei radicali e dalle ovazioni dei Centri, talvolta anche dalla Destra.

Alla fine gli applausi sembra proprio che vengono dalla maggioranza della Camera.

La chiusura della discussione è votata all'unanimità.

Ora comincia la vera battaglia sull'ordine del giorno.

Nei corridoi si assicurava che il Governo avrebbe dichiarato di accettare un nuovo controprogetto presentato da Mongest colla seguente mozione:

«La Camera rinvia il progetto del Governo e tutti i contro-progetti sull'imposta progressiva della rendita alla Commissione generale del Bilancio coll'incarico di studiare, d'accordo col Governo, il modo d'introdurre nel progetto del Governo una imposta generale sui redditi in sostituzione delle tasse personale e mobiliare e sulle porte e finestre.»

Si crede che questo contro-progetto otterrà la maggioranza dei voti.

La Russia e la spedizione egiziana

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 26, ore 2 pomeridiane — (*Esme*). La *Nowoje Vremia* ed il *Nowosti*, dopo alcuni giorni di silenzio singolare, aprono ora un violento attacco contro l'Inghilterra e l'Italia a proposito della questione egiziana.

I due giornali affermano che l'unico scopo dell'Inghilterra è di prolungare la sua occupazione dell'Egitto, e che l'Italia ne favorisce gl'intrighi lieta di avere occasione di liberarsi del gravo dono di Cassala.

Questa, Berber e Dongola, le tre chiavi del Sudan, cadranno così in mano dell'Inghilterra.

Il princ. Ferdinando a Costantinopoli

Il re di Serbia al monte Athos

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 26. — Il principe Ferdinando è partito per Costantinopoli, accompagnato dai ministri Stoiloff e Petroff e dal commissario ottomano a Sofia, Nabil Bey.

Il principe arriverà oggi stesso a Costantinopoli.

Dopo breve riposo nella residenza destinatagli, si recherà a Yldiz e presenterà i suoi omaggi al sultano.

Venerdì visiterà gli ambasciatori delle grandi potenze; sabato, ricevuti gli ambasciatori, andrà alla Sublime Porta dove il gran vizir gli presenterà i ministri; domenica assisterà a una messa nella chiesa bulgara di Fanar; si crede quindi che, dopo la messa, visiterà il patriarca greco.

— Il re di Serbia passerà la Pasqua nel monastero del monte Athos. Vi andrà in incognito per la via di Salonicco.

Gli stipendi degli impiegati in Austria

VIENNA, 26. — Il Governo presentò alla Camera austriaca progetti di legge che riformano la legislazione attuale riguardo agli stipendi dei funzionari e degli impiegati dello Stato, del clero cattolico addetto alla cura delle anime, dei professori delle Università, dei licei e delle altre scuole.

Questi progetti contengono un notevole aumento su tutti gli stipendi. Le maggiori spese che ne risultano, ascendono a circa 14 milioni di fiorini. Il Governo propone di coprirle con un aumento delle tasse sugli affari di Borsa, sulla birra e sull'alcool.

Il Governo dichiara che non sottoporrà alla sanzione sovrana quei progetti di legge per aumento di stipendi, finchè il Parlamento non avrà approvato anche i relativi progetti d'imposte.

Il digiuno di Succi a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 2 pom. — (*D. S.*) Giovanni Succi sabato prossimo comincierà all'«Hotel Royal» un digiuno di 30 giorni non alla presenza del pubblico ma in un Circolo scientifico chiuso.

Egli si sottoporrà ad ogni specie di analisi medica e di osservazioni scientifiche.

Il Comitato di sorveglianza componesi di 250 medici e professori di Università.

La polizia pretese che l'esperimento avesse luogo alla presenza del pubblico: il governatore lo permise soltanto a scopi scientifici.

Durante il digiuno lo stomaco di Succi sarà fotografato mediante i raggi Roentgen.

I giornali ironicamente osservano che questa volta il Succi non digiunerà per amor del denaro ma per amore della scienza.

Il compromesso austro-ungarico

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 26, ore 5 pom. — (*D. S.*) La Commissione austriaca incaricata di stabilire il contributo dell'Austria nelle spese comuni dell'impero, propose una diminuzione dell'attuale contributo austriaco e un aumento del contributo dell'Ungheria.

La deliberazione viene oggi spedita a Budapest, perchè la Commissione ungherese ne prenda conoscenza.

Una dimostrazione italianofila all'Argentina

BUENOS-AYRES, 26. — Dagli argentini è stata fatta una grande dimostrazione di simpatia verso gli italiani in seguito agli avvenimenti d'Africa. Vennero pronunziati fraterni discorsi.

Il ministro d'Italia, conte Antonelli, ringraziò della dimostrazione.

La situazione al Transwaal

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Pretoria:

«Grande agitazione vi ha nei circoli ufficiali. Si crede che il presidente Kruger non si recherà più in Inghilterra. L'attitudine dell'Inghilterra causa grande inquietudine a Pretoria.»

IL NUOVO AMBASCIATORE OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 26. — Il nuovo ambasciatore ottomano presso S. M. il Re d'Italia, Rechid Bey, è partito per Roma.

Borse e Mercati

26 marzo.

Ore 3 pom. — Mercato fermissimo all'esordio sopra i corsi delle altre piazze italiane; chiudiamo più deboli non avendo l'estero corrisposto alle nostre vedute.

Rendita a 91 05 fecesi 91 02 1/2 e 91 07 1/2 per chiudere a 90 95 offerta — contante da 91 07 1/2 a 91 02 1/2.

Valori più fermi. Condotte da 190 50 a 191 — Omnibus 193 50 — Gas 854 a 858 — Marcia 1345 — Tevere 276 a 277 — Immobiliari 53 — Molini 54.

Cambi Francia [illegible] 50 — Londra 27 58 1/2.

Ore 6 pom. — Debole malgrado Parigi. Rendita 90 92 a 90 87 — Condotte 191.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero* 27 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 50

Parigi, 26 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 20
Id. 3 0/0 perp.	101 65	101 62
Id. 4 1/2 0/0	106 15	106 17
Rendita Italiana 5 0/0	83 15	83 20
Cambio su Londra	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	109 3/4
Cambi sull'Italia	— —	8 0/0
Rendita Turca (nuova)	21 05	21 1/8
Banca di Parigi	803 —	[illegible] —
Egiziano 6 0/0	521 1/4	[illegible] 5/8
Rend. Spag. esterna nuova	62 7/16	62 65
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	593 3/4
Credito Fondiario	— —	632 —
Azioni Suez	— —	3345 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	596 —
Rendita Portoghese	26 7/8	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0	92 85	92 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	festa

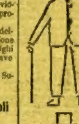
TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

«..... è veramente dotata di ottime qualità.»
Prof. De Giovanni, Padova.

Acqua purgativa

«FRANCESCO GIUSEPPE»

è il solo aperitivo naturale piacevole al palato. Si vende ovunque.

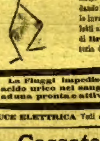


Temistocle Tombolotti, un povero travet, a 1200 lire l'anno, in lotta con la miseria, con la suocera e con la tassa di ricchezza mobile, sta pensando se deve cercare la sua liberazione nel suicidio, o se pure.....

Messignore!... Il suicidio non paga i debiti, per quanto dica l'adagio che «chi muore giace e chi vive si dà pace.»

Così pensa allora Tombolotti, e, irradiato da una idea meravigliosa, chiede all'economo del suo ministero un misero anticipo di lire 25 e.....

corre all'amministrazione della Lotteria di Pasqua in Roma, via Milano, 23, compera un gruppo di biglietti (una sola lira ciascuno) (i biglietti si vendono pure da tutti i cambiavalute e banchieri del Regno) ed aspetta tranquillamente il 31 marzo, con la coscienza di chi ha compiuto un dovere santo verso la famiglia e sè stesso. Giunge alla fine l'alba sospirata. Temistocle Tombolotti assiste all'estrazione dei primi numeri, ascolta titubante, quando un grido improvviso gli erompe dal petto, ed egli cade a terra «come corpo morto cade.» Quando egli rinviene.....



una allegria pazza lo invade, si mette a ballare, a cantare dando libero sfogo alla gioia che lo invade. Il fortunato Tombolotti aveva vinto il gran premio di **lire 80,000** della Lotteria di Pasqua in Roma.

La Fiuggi impedisce l'eccesso di acido urico nel sangue e provvede ad una pronta e attiva circolazione.

LUCE ELETTRICA Vedi avviso in quarta pagina.

Cassate Gulì

La **Ditta Cav. Salv. Gulì e figli - Palermo** spedisce per pacco postale le rinomate **Cassate** contro invio dello importo, cioè: da **kg. 1,500 L. 5,00** - da **kg. 3 L. 10,60** - da **kg. 5 L. 17.**

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Poscia con voce carezzevole:

— Dunque, si è sempre in collera con la sua brutta figliuolina?

— Non più... adesso... Però, mi hai recato molto dolore, mia Luigia.

— Ed io adesso ne provo più di te... di averti fatto soffrire.

— Si è mai veduto niente di simile... Immaginarsi... Almeno non hai parlato di questo con alcuno?

— Oh, papà! — esclamò Luigia — come avrei potuto parlare ad altri di cose... alle quali osavo appena pensare io stessa!

— Dunque sei proprio convinta?

— Di essere una sciocca, sì... e te ne chiedo ancora perdono... molto perdono - disse Luigia baciandolo.

La pendola faceva in questo momento l'una del mattino.

Luigia soggiunse:

— Ma è tardi... Andiamo, papà... Dammi un altro bel bacio per provarmi che non mi tieni più il broncio per la mia ridicola scappata di poco fa... Buona notte!... A domani...

Ed uscì per andare a coricarsi mentre sir Norton tutto pensoso, e malgrado tutto sconcertato, diceva in cuor suo:

— Animo... animo... ho avuto un'eccellente idea pensando di recarmi domani da Pick-Witt... Si tratta di non perder tempo, marchese d'Ambre...

« Se avessi avuto meno presenza di spirito questa sera ti saresti tradito due o tre volte.

« Sì, bisogna che abbia l'atto di morte che proverà indubbiamente che Marco non esiste più... e l'avrò dovessi pagarlo la metà della mia sostanza... tutta la mia sostanza. »

XII.

Il certificato di morte di Marco

La mattina dopo, di buon'ora, sir Norton suonava alla porta della casa di cui il rispettabile signor Pick-Witt occupava il primo piano, con gli impiegati della sua agenzia più che losca... cieca addirittura.

Strano personaggio questo Pick-Witt.

Il degno uomo, stabilito a Bombay da una quindicina d'anni, venuto non si sa d'onde, accumulava ogni specie di impieghi più o meno confessabili... piuttosto più che meno...

Uomo d'affari, incaricato delle ricerche più delicate per gli uni; banchiere, usuraio, prestatore ad un tanto la settimana per gli altri, era per tutti uno di quegli esseri indefinibili dei quali ci si serve quando se ne ha bisogno, ma che volentieri non si salutano il giorno dopo, se il caso ce li fa incontrare per istrada.

E' inutile dire che il nominato Pick-Witt, filosofo in tutta l'estensione della parola, se ne formalizzava assai poco.

Egli era superiore a tutte queste meschinità.

Però, se il cliente che gli aveva dimostrato con tanta disinvoltura il suo disprezzo era, per sua sventura, costretto a ricorrere di bel nuovo a lui ed ai suoi servizi, egli ne aumentava il prezzo in modo considerevole.

Ed ecco come si vendicava del disprezzo dei suoi ingrati contemporanei.

Oltre a ciò pochi, pochissimi scrupoli; pronto alle complicità più deplorevoli purché il pagamento fosse correlativo al rischio o alla immoralità... questo è il morale il ritratto del signor Pick-Witt.

Anche il fisico brutto... ancora più brutto se fosse stato possibile.

Le sue mani coperte di lunghi peli che avrebbero potuto farlo passare per uno di quei fenomeni che si fanno vedere nelle fiere, terminavano in dita lunghe mezzo adunche, che rassomigliavano perfettamente ad artigli.

Le labbra, grosse come quelle di un negro del Sudan, mal nascondevano i pochi denti che ancora gli restavano, neri e rotti.

I suoi occhi rotondi, simili a quelli del vecchio rospo delle paludi, si infossavano profondamente nell'orbita, accendendo sotto l'arco sopracigliare due piccole punte brillanti come vermi lucenti.

Finalmente il suo naso, adunco come il becco di un uccello di rapina, si sovrapponeva alla sua bocca e andava quasi a raggiungere un mento schifoso a galoscia su cui si stendeva una rada lanuggine di color giallastro.

Vestito con un vecchio palamidone unto e bisunto, con un berretto di velluto sudicio, posto in cima alla sua testa aguzza come quella di Tersite, seduto ad una larga scrivania di quercia coperta di scartafacci, il degno Pick-Witt è intento a consultare un voluminoso incartamento, quando tutto ad un tratto si battè all'uscio.

— Entra! - disse con voce aspra.

E rivolgendosi ad un povero diavolo, quasi cencioso, che era entrato timidamente nell'ufficio del principale:

— Cosa c'è, cosa c'è, Wiley?

— C'è un signore che desidera parlarvi.

— Come si chiama?

— Non ha voluto dirmelo.

— E com'è questo signore?

— Di bell'aspetto.

— Aria signorile?

— Oh, sì, principale. Soltanto alla cravatta ha una spilla in brillanti che deve valere certamente molte lire sterline.

— Sta bene, fallo entrare.

E mentre Wiley usciva per far entrare il visitatore, Pick-Witt disse fra sè:

— Il nome del visitatore io lo conosco... E' il marchese d'Ambre perdinci!

« Lo aspettavo da molto tempo.

« So che cosa viene a fare... e per avermi fatto aspettare deve essere disposto a pagare il suo passo quello che vale. »

E ordinati gli scartafacci che ingombravano la sua scrivania, tornò a sedersi quando si aprì l'uscio ed entrò sir Norton tutto vestito di nero, ed abbottonato fino al collo nella sua lunga redingote.

Una fiamma più viva del consueto si accese negli sguardi di Pick-Witt.

Non si era ingannato.

Era proprio il marchese d'Ambre.

— Mio caro signor Pick-Witt — cominciò sir Norton senza tanti preamboli, sedendosi su una scranna zoppicante che il padrone di casa gli aveva indicato — mio caro signor Pick Witt, so che siete molto occupato e per un inglese il tempo è denaro... *times is money*. Non abuserò dei vostri preziosi momenti.

— Vi ascolto, signore.

— Ma prima di tutto debbo dirvi chi sono... perchè voi certamente non mi conoscete.

Pick-Witt fece un leggero movimento che pareva voler dire: « E tu credi veramente che io non ti conosca? »

Ma il suo interlocutore non lo notò e continuò a dire:

— Sono sir Harry Norton.

— Ed in che cosa posso servirvi, sir Harry Norton — chiese Pick-Witt.

— Ecco di che si tratta.

« Voi siete uomo pratico, signor Pick-Witt, e andrò quindi difilato allo scopo della mia visita.

« Una signora delle più grandi famiglie di Bombay, lady Davray, vi ha incaricato, non è vero, di cercare alle Indie, in Inghilterra ed anche in Francia, un uomo che è scomparso da molto tempo e che si chiama il marchese d'Ambre? »

— Massimiliano d'Ambre, sì, sir Norton - rispose Pick-Witt.

— E quanto vi ha promesso?

— Due mila sterline, cioè la bella somma di cinquantamila franchi se lo trovo, e mille lire soltanto le mie indagini non approdando, non potessi, malgrado tutto il mio zelo, mettere la mano su lui.

— Ebbene, per motivi d'ordine affatto speciali, io, sir Harry Norton, mandatario in questo del marchese d'Ambre, amico mio, vengo ad offrirvi in suo nome tremila sterline.

— Tremila sterline... - non potè astenersi dal ripetere mentalmente Pick-Witt, molto allettato.

— A condizione che non lo ritroverete...

— Hum!... hum!... - riprese l'usuraio risoluto a far sborsare molti quattrini al ricco gentiluomo che sentiva di avere in proprio potere. Tremila sterline!... è troppo poco...

— Corbezzoli, mio caro Pick-Witt... settantacinque mila franchi non sono, parmi, specialmente ai tempi che corrono, una quantità trascurabile.

— Non dico di no... ma io corro il rischio di screditarmi.

— In che modo?

— Confessando di non essere riuscito, diminuisco considerevolmente la fiducia, finora giustificata, che i miei clienti si erano compiaciuti di riporre in me.

« E questo mi riesce tanto più penoso - continuò il farabutto - in quanto che, mercè sforzi prodigiosi, ero riuscito...

— A trovare il marchese Massimiliano d'Ambre? - chiese sir Norton con voce lievemente commossa.

— Perfettamente! a trovare il marchese Massimiliano d'Ambre.

— E dov'è?

— Oh non molto lontano - rispose Pick-Witt con accento calmo - non molto lontano... Siete voi.

A questa risposta che lo colpì in pieno petto come una palla, sir Norton impallidì.

Ma comprendendo che questa volta aveva a che fare con un uomo forte quanto lui e che ogni simulazione era vana:

— Ebbene... sì - disse - è vero, sono io... Ma come mai sapendolo, non avete ancora avvertito lady Davray?

— Per una ragione molto semplice... elementare... Facendo conoscere a lady Davray il risultato delle mie indagini, io intascavo due mila sterline soltanto... Ora siccome ero certo che voi sareste venuto, ho pensato che il mio silenzio mi potrebbe fruttare assai più.

« Vi ho aspettato, e la vostra presenza in casa mia, è la prova che non mi ero ingannato nelle mie previsioni.

« Ebbene, siete convinto adesso, che il servizio che mi chiedete vale molto più di tre mila lire sterline?

— Quattromila, andiamo.

— Non sono ancora sufficienti - affermò cinicamente il triste personaggio.

« Quest'anno ho collocato assai male dei quattrini...

« Degli amici ai quali avevo acconsentito a prestare del denaro — diamine, si ha un cuore, dopo tutto, non è vero? — non mi hanno rimborsato.

« Aggiungete a tutto questo che sono stato un po' sfigliato alla Borsa e converrete meco che cinquemila lire... »

— Cinquemila lire — esclamò Norton... — centoventicinquemila franchi!...

— Cosa sono per voi? Una miseria. Mentre per me mi permetteranno di rimettermi a galla e di colmare nella mia povera cassa il *deficit* lasciatovi dal mio buon cuore.

Norton si avvide che non era possibile lottare.

Sicchè, capitolando di buona grazia:

— Sia — disse, cinquemila lire; — siamo intesi.

— Pagabili quando?

— Il giorno in cui avrete detto ufficialmente a lady Davray che il marchese d'Ambre è introvabile alle Indie, in Inghilterra ed altrove.

— Benissimo.

PILLOLE DI CATRAMINA

Contro Tossi - Catarri - Influenza - Bronchiti - Polmoniti

Contro le Malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni - della Vescica

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — *Scatole grandi da L.* 2.50, *scatole medie da L.* 1.50 *e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO.

Luce Elettrica

Apparecchi completi con lampade

CANDELE	2	3	5	8
L.	14,90	17,40	25,95	38,85

per salotti, negozi, studi, ecc. Si garantisce una luce da 3 a 4 ore e da 4 a 10 ore tutte le sere. — DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, ROMA - Via Due Macelli, 10-11. *Listini gratis.* 2281 E

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Bicicletta (Raleigh) *per signora* e per uomo, si vendono a prezzi di vera occasione. Via Tritone nuovo 201 int. 8.

Affittasi Calatafimi, 26, piano terzo, appartamentino quattro camere, corridoio, cucina, tutte bene rimesso nuovo, esposizione mezzogiorno, ponente, lire 52 mensili. c 4510

Energici piazzisti dispensi vigilare famiglia urgono in ogni provincia e circondario. — Stipendio, provvigione. Scrivere Casella 916 posta Genova. 4523 T

Enrico Tucchi vende a buone condizioni farmacia bene avviata posta a Nocera-Umbra. Rivolgersi per trattative al summenzionato proprietario in detta città. c 2559

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per uffici, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2670 B Haasenstein e Vogler, Roma.

Villa affittasi situata centro amena vigna, vicinissima stazione Tramway, giardino, serra, acqua, vaste sale. C. Prato Corso Vitt. Eman., 21. c 4286

(Marche) Vendonsi, anche separatamente, grandi - piccoli tenimenti con case coloniche. Ville prossime mare. Buon investimento. Prato, Corso Vittor. Emanuele, 21. c 4287

Favorevole occasione. Causa partenza vendesi mobilio nuovo a buone condizioni. Via Tritone nuovo, 201, interno 11. c 4516

Famiglia straniera residente in Roma cerca giovane signorina, preferibilmente forestiera, che voglia coadiuvare nelle faccende della casa. Scrivere iniziali L. O. fermo in posta. Roma. c 4483

Vendesi elegante villetta con muesei rustici, giardino, terreno coltivabile. Posizione amenissima, un chilometro da Terni. Per trattative rivolgersi avvocato Scotti, Borgognona, 48, Roma. 4498 R

Impieghi vacanti. — Mille indirizzi fabbriche estere, nazionali ricercanti rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, magazzinieri, fattorini ecc., possonsi avere abbonandosi lire una « Gazzetta rappresentanti » Firenze. 4557 F

Signorina distintissima, patentata maestra grado superiore, con conoscenza delle lingue inglese, francese, desidera posto istitutrice, governante o dama di compagnia. Indirizzare offerte: X 45122 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 4512

Giovane svizzero diciannovenne di buona famiglia, pratico commercio, conoscendo perfettamente il tedesco, francese, italiano, discretamente l'inglese, spagnuolo, contabilità, cerca occuparsi presso seria Casa commerciale. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere c 4620 m Haasenstein e Vogler, Milano. 4547 M

Cameriere vent'anne prenderebbe servizio presso famiglia o albergo. Scrivere I. Pierucci, piazza S. Spirito, n. 20, piano 2.o, Firenze. 4556 F

Ricchissimo signore, senza prole — volendo dopo morte lasciare sua cospicua fortuna a persona affezionata, desidera adottare fanciullo o fanciulla povera. Scrivere Masi Umberto, via Chiodo 16, Spezia. c 4553

Vendonsi in Firenze, Via Magenta, 17-19, due stabili, grandioso giardino e terreno fabbricativo. Per trattative dirigersi, 17, terzo piano. 4590 F

Appartamento vuoto primo piano, prossimo Piazza Colonna, mezzogiorno, 23 camere, giardinetto, terrazzo tutto signorile, affittasi presso conveniente Ufficio, Pensione, Comunità. Schiarimenti Agenzia Centrale, via Vite, 67. c 4586

A gentleman of fifty, who lives alone in a pleasant country house, asks for a cultivated English lady, between 25 and 40 years of age, with whom to make practice of English language which he has nearly forgotten. Write sending a photograph to A. S. 2, posto restante, Roma. c 4561

L'accreditato Ufficio Commerciale Nobile Morosini Quattrini, Umiltà, 36, palazzo Sciarra (terreno), ha varii negozi, trattorie, osterie, tabaccherie, centralissime da cedersi; lo stesso tratta affittanze, compra, vendita stabili; *acquisto* polizze Monte. *Anticipo* cartelle Rendita. *Si dà mercé a* rate settimanali. 4567

Signore forestiere vuole cambiare conversazioni Italiane contro inglesi o tedesche. Chiedere particolari sotto iniziali Z 4570 R, Haasenstein e Vogler - Roma.

Bicicletta Raleigh modello, quasi nuova, vendesi a mite prezzo causa malattia. Dirigersi via Principe Amedeo N. 106, cartoleria. c 4560

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Testolina. Aspettati Canestrari, 24 dalle 10 alle 12. Impedita scrivi fermo posta. c 4568

Fiume. Grazie per le parolone. Benissimo domani. Affettuosi saluti. c 4585 K

Camelia. Sabato giungerà lettera stesse iniziali e numero quale indirizzatemi. Conservami tue affetto. Mille ardentissimi. c 4562 SPERANZA.

Cipro. Come stai? Come andò gita N....? Dammi queste notizie di te che mi sei sempre carissima. Auguri vivissimi, infiniti. c 4552

Sposino. — Ti vidi Corso. Due lettere affettuose furono balsamo salutare. Non risposi subito, desiderando darti notizie salute, affare. Guarito febbre, buone speranze. Grazie commissione, vorrei serviso nostro viaggio nozze. Non riconosciuto cattivo genio ucirtepzi. Dimmi, scongiuro, progetti giorno probabile rivederci, ecco rosario memoria. Ignoro ritorno Pisa. Povera testa, non regge crudele lontananza; pensa, sogna, delira! — Tutto tuo. c 4556

Venezia. Giovedì 5 fare possibile trovarmi. Spiacè tua venuta persiana balconcino. Non vedendomi proseguì. Raccomandoti scretare strade prima entrare. Affettuosissimi... c 4544

Monteroni. Ricevuto cartoline. Giorni tristissimi. Ricordi incancellabili uniscono anche lontani. Vorrei scriverti lettere, trova modo riceverle. Mille ardentissimi... c 4548

Eori. Gratissimo affettuosissimo commosso ringraziati assicuroti eterno amor mio, immutabile attaccamento. Anelo occasione prossima dimostrartelo. Felicissimo inviati cuore saluti. c 4545

7 novembre. E' proprio vero! Attendo impaziente. Tanti saluti. c 4549

Aiaccio. Non la città mi trattiene à il dovere. Sarò Firenze dopo feste. Fatalità perseguitami. Potessi almeno essere sicuro tuo amore! Amami scrivimi per carità. Quanto desidero rivederti!!!! Affettuosissimi... UNDICI c 4551

Veteraul. Sono da quattro giorni letto, solito male. Ho sofferto molto; atroci dolori; ora grazie al cielo sto meglio. Unico mio conforto è presto poterti abbracciare. Attendo ansiosamente tue nuove; scrivi fidire. Salutoti lungamente. c 4557

Bambolona bionda. Leggendo penso teco sono pensiero. Domani aspettoti passeggio Corso. Consegnerò ricordo festa. Allegra per tuo SCEMO. c 4578

Pinerolo 82. Cuore lasciami sperare leggerai giornale, se così ringraziati. Tuo pensiero volando istante solo a me, mitigherà soffrire indescrivibile. Diffida tutti, compresi miei parenti, dicendo loro tutto finito fra noi. Se mia vista, passeggio, desta orrore, avvisami, porrò rimedio. Mai mai ti lascerò. Saluti affettuosi. 12. c4564

ASMA e CATARRO — Guarito dalle SIGARETTE ESPIC (2 fr. la Scatola) o la Polvere ESPIC

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

PER VENEZIA e PROVINCIA LE INSERZIONI per LA TRIBUNA ed IL MESSAGGERO si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER Piazza San Marco

DENTI BIANCHI E SANI

Pasta dentifricia Dentol in tubetti da Lire 1 e 1.50.

E' A BASE DI GLICERINA E NON FA SCHIUMA IN BOCCA!

Acqua dentifricia Dentol in flaconi da L. 2, 4, 6, 10 e 20

NON CONTIENE ACIDI

Polvere dentifricia Dentol in scat. di metallo, L. 1, 1.50

COMPOSTA DI SOSTANZE VEGETALI

Dirigere le ordinazioni a C. HERMANN, *Milano, 25, via Monte Napoleone e Via Carlo Alberto, N. 4 (Palazzo Fiori).*

Il Dentifricio DENTOL vendesi in tutte le Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie. 1869

Diffidare delle contraffaz. Esigere questa Etichetta!

100 litri vino Monferrato, franchi stazione Roma, in fusto a rendere, contro rimessa di L. 185 al produttore marchese Emilio Spinola - GAVI. 2657 T

40 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 14.

In seguito ad un fortunato blocco la sottoscritta Ditta è l'unica oggi in grado di spedire in tutto il Regno una pezza di metri 40 precisi, di ottima tela per famiglie alta cent. 70, bianca e senza appretto, adatta per lenzuola, camicie, ecc. per sole L. 14.

Dirigere richieste col relativo importo, più L. 1, — per spese di spedizione, oppure anticipare L. 2. — per la spedizione contro assegno.

Cinque pezze franche di porto.

Lettere e vaglia o cartoline-vaglia devono essere dirette alla prima casa di Liquidazione permanente. 4440 M

Michele De-Clemente - Milano

In Milano la vendita di pezze intiere a L. 14 — ha luogo in via Bastrelli 2, 4, 6, ed in Vicolo Rovello 4, dove ha luogo anche la vendita al minuto di detta tela a L. 0,37 al metro.

Affrettare le richieste

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole lire 25 inviate in vaglia ad A. Finzi, Milano, via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno si spedisce franco di porto metri 18 di ottima tela di lino, un servizio per tavola, 6 asciugamani di lino damascati, N. 2 parterres per letto e 6 fazzoletti di tela con cifre. Aggiungendo lire 19 si riceve inoltre una coperta di seta bouret, colori e disegni orientali, misura 240×300. 3305M

PER SOLE L. 5.50 la premiata salumeria Emilio Amadori di Cesena spedisce Kg. 3 di Zamponi, Cotechini, Bondiole, Salsicce. - Più per lire 7 Kg. 3 fra Burro, Parmigiano, Emmental, Gorgonzola, per pacco postale franco domicilio in tutto il Regno. - Per L. 7 altro pacco di Kg. 3, imballaggio compreso, variato di Mortadella uso Bologna 1ª qualità, Coppa, Salame fine e Salame alpino, Sopressata. c4560

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 45

BICICLETTE VENDUTE A CREDITO

Macchine di buona costruzione, completamente garantite, eleganti, da 326 fra. oro in più, pagabili: la metà in contanti e la rimanenza nei i mesi durante un anno. Chiedere catalogo all'Agence française de Cycles, 39, rue de Chateaudun, Parigi. 4375 M

Il medicamento più attivo contro la TUBERCOLOSI, BRONCHITI CRONICHE, ecc., sono le Perle di Carbonato di Creosoto Faggio del chimico farmacista A. Panizi, via Magenta, 8, Livorno. - Lire 4 il flacone di 50 perle. - Depositi: H. Roberts e C., *Firenze-Roma.* — L. D'Emilio e C., *Napoli* — Valcamonica e Introzzi, *Milano.* 2061 T

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in Napoli, Calata S. Marco 4 (casa propria),

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* ERNESTO PAGLIANO *in Firenze è soppressa.*

SI CERCANO IMPIEGATI

in tutte le Provincie

L'Ispettorato della Società Generale Italiana fondata e garantita fondata l'anno 1875 cerca abili Agenti produttori in tutti i comuni del Regno.

Esigesi buone referenze. Nessuna cauzione. Lauti compensi.

Dirigere lettere al Signor Podenin Domenico, Ispettore Venezia S. Marco N. 1019. 4548 V

Agricoltori! Viticoltori! quant'altri devono acquistare delle buone Pompe irroratrici per combattere la malattia delle uve, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito la quale tiene delle pompe le più perfezionate e le vende a prezzi mitissimi. Dietro semplice domanda la Ditta Venturini spedisce catalogo. 3042

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del Prof. Crousmande. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo Lire Quindici in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso A. Crousmande, via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 488 N

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Boncla, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

20,000

Servizi a prezzi mai praticati fin ora.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce nel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppo ormai sono le testimonianze di noti consultori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento e di un effetto da contentare i gusti più esigenti.

1 Graziosa Oliera con cristalli fini o, a scelta, 1 Elegante Porta-Rasco.
6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
6 Cucchiai da minestra.
6 Forchette forma graziosa.
6 Cucchiai da caffè o dessert.
6 Posa-posate.
6 Porta-uova.
6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salvietta.
1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
1 Porta stuzzicadenti.
1 Cucchiaio di corno per insalata.
1 Forchetta » »
2 Cucchiaini » per mostarda.
6 Cucchiaini per uova.

50 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30.**

Lo stesso servizio per 12 persone, **103 pezzi, L. 40.**

Inoltre, a veri prezzi di Liquidazione, si offre:

1 Magnifico mestolone di vero « Alpacca » a L. 5.

1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3,90.

12 Coltelli da frutta o dessert (di prima qualità, vera lama inglese) a L. 5.

(ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor

CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce, ed io, in affermazione di quanto sopra,

MI OBBLIGO PUBBLICAMENTE DI RESTITUIRE L'IMPORTO AI COMPRATORI senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

PASQUA

Il migliore ed il più gradito regalo che possa farsi in occasione della Pasqua è quello offerto dalla Ditta **E. Rocchi e C., Via del Pontassieve 82, Firenze** la quale onde far conoscere diversi oggetti di assoluta novità cede tutti i sotto notati articoli del valore reale di L. 60, per sole **L. 16,95** più L. 1 pacco postale.

Si previene che tale vendita verrà solo effettuata in questi pochi giorni per ciò chi vuole approfittarne non indugi a passar commissioni:

12 fazzoletti orlati, candidi oppure cifrati a piacere però con l'aumento di cent. 50; 1 bottiglia acqua chinina; 1 bottiglia aceto aromatico; 4 bottiglie Estratti finissimi; 1 vasetto pomata per capelli; 6 involti cipria fior di riso bianco; 6 involti id. rosa; 2 corni porta fortuna; 2 anfore e 1 oggetto a sorpresa ceramica fantasia assoluta novità; 2 cosmetici per capelli; 1 spazzolino per denti; 1 scatola dentifricia; 1 scatola veloutine bianca; 1 scatola id. rosa; 1 scatola per cipria novità; 1 piumino vera lepre; 2 enveloppes per profumare biancheria; 2 enveloppes per portafogli; 1 pettine corno naturale doppio uso; 1 pettine tutto fitto ed altro per codinsmo; 3 pezzi sapone finissimo gr. 450; 3 pezzi sapone glicerina; 1 spazzola da testa tutta setola manico ebano; 1 spazzola da panni tutta setola oppure 1 paio di giarrettiere di seta con trina e fiocchi elegantissime; 1 cassetta fortissima per imballo.

Chi ha desiderio di farne acquisto ne approfitti al più presto perchè col giorno 10 aprile sarà chiusa la vendita a questi prezzi e ritornerà il tutto al prezzo normale di L. 60, spedizioni contro assegno L. 18,50. 3961 F

LIQUIDAZIONE

Oreficeria

In seguito a fortunati blocchi la sottoscritta Ditta è l'unica in tutto il mondo che può mettere in liquidazione i seguenti oggetti a prezzi inferiori alla metà del loro valore reale.

OREFICERIA

Anelli tutto oro 18 carati garantito con simile brillante irriconoscibile dai veri brillanti di un valore oltre le lire 300 per sole L. 2 ed altri a L. 2.75 - Lire 3.50 - L. 4.50 - L. 5 - Lire 6.50 - L. 8 - L. 10 - L. 12 - L. 15.

Orecchini oro 18 carati a Lire 2.75 - L. 4.75 - L. 5.50 - L. 6 - L. 8 - L. 10 - L. 12 - L. 15 - L. 20 al paio.

Spilli per cravatta oro 18 carati a L. 3 - L. 5 - L. 7 - L. 9.

Bottoni per polsi, oro 18 carati e osso bianco L. 3.50 al paio. Bottoni per colletto, oro 18 carati e osso bianco L. 1. Idem per camice L. 0.75 l'uno.

ARGENTERIA

Collane argento dorato con porta bonheur novità in argento dorato L. 3. Braccialetto argento dorato con simile brillante L. 5. Fermaglio argento dorato con porta bonheur L. 2.50. Anellini argento placato in oro L. 3.

ARTICOLI per REGALI

Nécessaire da lavoro a L. 8 - L. 10 - L. 12 - L. 15.

Nécessaire da scrittoio e per fumatori.

Dirigere richieste col relativo importo alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente** - Milano.

In Milano la vendita ha luogo in Vicolo Rovello, 4, in via Bastrelli, 2-4-6.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 qualunque sia la commissione.

Aggiungere L. 0.80 per spese di spedizione.

Commissioni superiori alle lire 50 franco di porto. 4610 M

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta per acquistare delle biciclette per uomo, donna, giovanetti e tandems

GARANTITE NUOVISSIME

della fabbrica **Prinetti, Stucchi e C.** (premiata con 14 medaglie d'oro, a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **CARLO BODE,** Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA.

Il cimice è una tal sudiceria
Contro cui non ci vuol che la RAZZIA

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più costinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 2, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 6

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulcere . . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Pasarella, 2, visite e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 3

SCHIACCIATA DI PASQUA

Per non lamentare ritardi nei ricevimenti dei pacchi postali commetti le squisite **Schiacciate di Pasqua, accreditatissima Specialità Livornese della Ditta Eredi Fehi,** *Via Cairoli, 9, Livorno,* la Ditta suddetta avverte la propria clientela a dare in tempo debito le commissioni. Per Cg. uno **L. 3,60,** *due* **L. 6,** *tre* **L. 8.50 franco** di porto e imballaggio per tutto il regno. Spediscesi contro cartolina-vaglia. 4538 F

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonizzata	» 3,—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 3,—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti, Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola — Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).